ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III Num. 271
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

MERCOLEDÌ GIOVEDÌ
16-17 Novembre 1949
L. 15 (sped. in abb. post.)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-020, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerciali L. 100 (festivi 150), Annunzi finanz. e legali L. 150, Necrologie L. 90 (diritto fisso per edizione L. 900), Echi cronaca e Sport L. 200 (festivi 300) le Ditte, Pubblic. economiche valore rubriche Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 5500, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copia arretrata: prezzo doppio

L'assalto al latifondo

Il governo intende attuare senza tentennamenti le riforme di struttura - S'apre alla Camera il dibattito sulla "crisetta,, - I socialdemocratici divisi in due tendenze, si riuniscono per decidere il loro atteggiamento nei confronti della mozione di sfiducia delle sinistre

Roma, mercoledì sera.

Il dibattito che si inizia stasera alla Camera dei deputati sul «Governo interinale» porta nuove carte in mano a De Gasperi: la deliberazione presa ieri dal Consiglio dei ministri di appoderare oltre 45 mila ettari del latifondo calabrese.

E' chiaro che il governo intende sottolineare il concetto che, nonostante l'assenza dei socialisti democratici dal Gabinetto, le riforme vengono attuate senza tentennamenti. Non a caso ieri sera il vicepresidente del Consiglio, Piccioni, poteva annunciare che la riforma agraria sarà completata entro due mesi: la data coinciderebbe con il previsto ritorno del P.S.L.I. al governo, dopo il congresso straordinario di Napoli.

La democrazia cristiana rivendica inoltre il privilegio di questa riforma: «Sia detto ben chiaro — scrive stamane il Popolo — che il nostro partito nel procedere su questa strada non ha bisogno di fare ricorso a nessuna dottrina sociale che non sia la propria».

A sua volta il sottosegretario all'Agricoltura on. Colombo, che si è recato dopo i fatti di Melissa in Calabria per un'inchiesta, ha sottolineato la coincidenza della deliberazione del Consiglio dei ministri con la prima riunione del Comitato ministeriale incaricato della formulazione del progetto di riforma fondiaria.

Il sottosegretario Colombo è uno dei giovani parlamentari che fanno capo all'Azione Cattolica, rappresenta nel Governo quella corrente di sinistra della D. C. che più delle altre in questi ultimi mesi ha premuto il freno per l'attuazione delle riforme cosidette di struttura e a cui si deve appunto, a quanto si apprende, la proposta per l'attuazione di una immediata applicazione della riforma agraria in Calabria. De Gasperi, dal resto, dal congresso di Venezia in poi, ha mostrato sempre più attenzione alle voci che vengono dalla sua sinistra, sicchè non sorprende che le istanze fatte da questa parte dello schieramento politico democristiano siano state ora accolte in pieno.

La zona della Calabria che comprende i 45 mila ettari di terreno da assegnare ai contadini

L'altra parte interessata, vogliamo dire la Confederazione dell'Agricoltura, mostra il viso dell'armi; e il marchese Rodinò ha chiesto ieri sera stesso, subito dopo l'assennato della deliberazione del Consiglio dei ministri, un colloquio a De Gasperi.

Quanto all'opposizione, essa presenta il provvedimento come una grande vittoria dei socialcomunisti (e l'Unità ne dà infatti l'annuncio su tutta la prima pagina).

Secondo l'opposizione infatti l'inizio della riforma nella Sila è dovuto al movimento dei braccianti calabresi che hanno indotto il governo a fare le prime concessioni. Ma la battaglia continua, si legge sul giornale comunista, che scrive: «La notizia della vittoria dei contadini calabresi darà energia e slancio nuovi ai loro fratelli siciliani: sarà per loro testimonianza della loro causa e della forza del possente movimento contadino».

La dichiarazione fatta ieri da Scelba nel Consiglio dei ministri, secondo la quale vi sarebbero le prove che i movimenti dei contadini in Sicilia sarebbero fomentati per motivi politici, dà nuova esca all'opposizione per l'altra battaglia che essa da tempo conduce contro il ministro dell'Interno e per il suo allontanamento dal governo.

Se le cause che determinarono l'occupazione delle terre nel Crotonese, argomentano i socialcomunisti, erano giuste, tanto vero che il governo sanziona ora l'avvenuta occupazione, perchè si diede allora l'ordine di sparare, perchè Scelba chiamò precipitosamente la Celere dalla Puglia?

Ma si ribatte facilmente che al ministro dell'Interno compete il mantenimento dell'ordine pubblico non già la valutazione politica dei fatti: se l'ordine pubblico in qualche parte del territorio nazionale è turbato, egli deve adoperarsi perchè l'ordine venga ristabilito.

Questi argomenti e queste polemiche verranno ripresi e svolti più ampiamente nel dibattito che ha inizio stasera. Sulla legge che dà al Governo la facoltà di stabilire nuove tariffe per i dazi doganali, parleranno il relatore della maggioranza, Corbino, e il ministro delle Finanze, Vanoni. Quindi si avrà il fuoco di fila delle critiche al governo. Primo sarà Giannini, che ha presentato in proposito una interpellanza; quindi seguiranno Nenni, Almirante, e Pajetta che sotterraneo, pure nei vari e diversi punti di vista, l'invalidazione della decisioni del presidente del Consiglio per la soluzione della crisi. A nome della maggioranza, il repubblicano La Malfa e il democristiano Lucifredi, che è un esperto costituzionalista, dimostreranno come la soluzione interinale non è in contrasto con la Carta costituzionale.

Nel concerto delle voci favorevoli al governo mancheranno forse quelle dei liberali e dei socialdemocratici.

Gli sviluppi del dibattito sono collegati con l'atteggiamento dei deputati socialdemocratici che si sono adunati poco prima delle 18 nella sede del loro gruppo per decidere il da farsi. Ha aperto la seduta l'on. Vigorelli con una lunga relazione cui seguirà quella di Saragat. La riunione continua mentre telefoniamo.

Fra gli elementi di centro-sinistra del P.S.L.I. si manifestano due tendenze: quella di astenersi con una dichiarazione di voto e quella di votare nettamente contro il governo.

Anche i deputati e senatori del partito di Nenni si sono adunati stamane a Montecitorio e tra l'altro hanno deciso di tenere un convegno per la scuola laica a Roma il 27 novembre.

Riguardo alla polemica sull'unificazione socialista stamane circola la voce, che per altro merita conferma, che lo stesso Tremelloni avrebbe espresso la sua opposizione alle decisioni collaborazionistiche di Palazzo Vecchietti.

Fatti del giorno

La riforma agraria

ROMA, mercoledì sera.

La decisione del Consiglio dei ministri di dare «l'assalto al latifondo» (l'espressione fu già altra volta usata, senza tuttavia dare risultati concreti) a partire dalla Calabria, ha prodotto sorpresa. E per due ordini di motivi: in primo luogo, perchè può sembrare che il governo sia stato indotto a tanto sotto la spinta di fatti estranei alla valutazione tecnica, e quale potrebbe portare facilmente il discorso sulla demagogia; e in secondo luogo, perchè lo On. Segni aveva ribadito nella «intervista di Pasqua» sul fatto che una riforma agraria siciliana non si può attuare senza prima appoderare e bonificare il latifondo. Se questo lavoro è stato iniziato non si può dire che sia stato portato a compimento. E anche per questo secondo punto il discorso sulla demagogia sarebbe agevole.

D'altra parte il governo vuole uscire dalla situazione di disagio in cui i fatti di Melissa e l'assenza dei socialdemocratici dal governo lo avevano posto. E la spinta al latifondo prima ancora che la più grande riforma sia stata messa a punto.

I cavalieri di S. Giuseppe

«Il resto e la data della legge che il governo ha deciso ieri di proporre al Parlamento saranno a incidenti sulla tomba dei tre morti di Melissa» scrive stamane il direttore dell'Unità». Ed è chiara l'interpretazione che l'opposizione dà al provvedimento del Consiglio dei ministri: un tiro sanguinoso che ha bagnato le zolle calabresi è servito a muovere il governo, abbiano la battaglia non si fermerà se non contro al «latifondo» e la battaglia contro il latifondo quindi continua» contro un'altra particolarità comunista. Continua ad esempio in Sicilia, nel Nisseno, e in quei San Giuseppe Jato già tristemente famosi. Tanto che il giornale comunista di stamane può pubblicare un interessante documento fotografico: i contadini di San Giuseppe che, a cavallo e a carro, di nuovo, si avviano in lunga e forte colonna verso il feudo da conquistare. E' la nuova scalata, sono le nuove truppe di rottura che dalla periferia marciano simbolicamente verso il centro.

Saragat e Romita

Il leader socialdemocratico ha scritto che la dichiarazione di Romita sul Patto atlantico «sarebbe un grosso ostacolo» e che non sono «i senatori piemontesi e i massari» di un partito veramente unitario e costruttivo». Superato questo scoglio, che cosa rimane per-chè «l'unità sia un fatto completo?». Secondo Saragat un altro piccolo passo avanti sulla via della comprensione: il P. S. L. I. infatti non avrebbe nel suo seno delle stesse parità la coesistenza di correnti favorevoli e contrarie alla collaborazione governativa, ma ritiene invece incompatibile la coesistenza con coloro che rigettano in blocco il responso del 18 aprile. Ora è chiaro, come già avvertimmo, che Romita insiste più per avere il potere che per sicura convinzione nei richiedere nuove elezioni politiche. Non si sono fatti tali casi che possono giustificare la sua richiesta e se mai il discorso potrà essere ripreso dopo le elezioni regionali di primavera quindi. Ben inteso, i socialdemocratici dovranno riportare un tale successo da convincere il significato delle elezioni del 18 aprile, non è quindi neanche questo l'argomento che dovrebbe dividere le due correnti. Senonchè Saragat parla di «confluenza nel P. S. L. I.» e questo potrebbe essere il grosso ostacolo da superare.

pellecchia

Nuova pila atomica mobile

Il giovane fisico inglese Robert Bayer ha inventato una pila atomica mobile che ha suscitato grande interesse nel mondo dei ricercatori. L'«Augotron», come è stato chiamato il nuovo apparecchio, può produrre isotopi radioattivi di ogni elemento per usi terapeutici, industriali e scientifici

L'atomica non basta a difendere l'Europa

Montgomery, che parte oggi per gli Stati Uniti, chiederebbe un più diretto contributo americano alla sicurezza dell'Occidente

Londra, mercoledì sera.

Il maresciallo visconte Montgomery, presidente del Comitato di Difesa dell'Unione Occidentale, parte questa sera a bordo del «Queen Elizabeth» per gli Stati Uniti. «Monty» discuterà con gli esperti militari americani l'integrazione dei piani difensivi dell'Unione Occidentale nella più ampia struttura del Patto Atlantico.

Il maresciallo sir William Slim, Capo dello Stato Maggiore imperiale, è atteso per la fine di novembre negli Stati Uniti quale ospite delle autorità militari americane; Montgomery invece sarà di ritorno a Parigi per la stessa data, essendo convocato nella capitale francese le due conferenze dei ministri della Difesa e dei capi di S. M. del Patto Atlantico.

Quantunque le fonti ufficiali parlino di sostanziali progressi nella preparazione della difesa atlantica, la stampa più autorevole non nasconde la necessità di una profonda revisione nei criteri strategici fin qui seguiti dall'America.

Nel suo editoriale di stamane, la «Herald Tribune» si occupa del problema della difesa dell'Europa quale si presenta dopo l'annuncio che la Russia possiede la bomba atomica, e scrive: «Ora che il monopolio atomico sembra cessato, lo scatenamento di una guerra atomica contro la Russia potrebbe significare la istantanea annientamento atomico di Londra, Parigi, Vienna e Roma. Il problema della difesa deve quindi essere esaminato sotto un'altra luce».

Se noi non possiamo fare totale affidamento sull'atomica — afferma il giornale di New York — dobbiamo rimanere con serietà d'intenti tutti gli altri sforzi, parziali od eterogenei, sin qui compiuti. «Abbiamo predisposto una struttura difensiva in Europa, ma in misura insufficiente. Abbiamo accordato all'Europa aiuti militari, ma in misura non bastevole. Possiamo dare un limitato ed insufficiente appoggio con l'aviazione».

Secondo attendibili indiscrezioni, Montgomery chiederebbe appunto a Washington più precisi impegni per una difesa dell'Europa, non più imposta soltanto sull'atomica.

Una sola imputata presente al processo per il delitto di Bossolasco

La sorella dell'assassino afferma di non aver mai mentito

Suo fratello - dice - non s'allontanò dai campi quella tragica mattina - Richiesta di rinvio da parte della difesa nettamente respinto dopo vivaci repliche della Parte Civile e del P. G.

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, mercoledì sera.

Al processo per il delitto di Bossolasco al è presentata stamane l'imputata Camilla Montanaro, sorella dell'assassino Giuseppe, evaso e poi giustiziato com'è noto, a Volterra dai partigiani. All'inizio dell'udienza l'avv. Toselli, difensore della Rosa Rolfo, afferma che, data l'assenza della sua cliente, il processo non può proseguire.

«Come può la Camilla Montanaro — dice l'avvocato — difendersi dall'imputazione di avere subornata la teste Rolfo, e questa come può difendersi dall'accusa che le viene fatta, se non è presente? Si afferma che è malata in un ospizio di vecchi, ma ciò non risulta ufficialmente alla Corte. Perciò la difesa chiede un rinvio».

Si oppone vivacemente alla domanda l'avv. Libois di Parte civile, affermando che l'assenza della teste è di nessun rilievo e facendo osservare che è tempo di concludere questa penosa vicenda giudiziaria.

Il Procuratore generale Cottafavi dichiara: «La difesa ha affermato che si deve cercare la verità ed è vero. Il giudice che vergò la sentenza di rinvio a giudizio della Corte d'Assise nel 1937 del disgraziato Giovanni Galliano e della moglie, aveva la travegginole e non guardò da che parte stava la verità dal calorosamente invocata. Era allora che bisognava cercarla. Adesso basta con le condiscendenze, basta con le procedure medioevali. Nessuna pietà verso i testi falsi e i periti ciechi.

«Si vada avanti una buona volta: è tempo che le vittime abbiano la loro definitiva riabilitazione. Ve lo chiedo in nome della legge e dell'umanità».

La Corte si è poi ritirata per decidere. Rientrando in aula, il presidente legge una ordinanza con la quale respinge la richiesta di rinvio e ordina lo stralcio del processo contro l'assente Montanaro Michele e l'assente Rolfo Rosa.

Si interroga quindi la Camilla Montanaro. E' una contadina agiata, la quale veste con qualche eleganza. Il presidente le contesta di avere deposto il falso quando in istruttoria e poi alla Assise di Cuneo assicurò che il fratello Giuseppe non aveva abbandonato la mattina del fatto il fondo ed era ritornato insieme ai familiari a colazione alle 12,30.

La teste conferma i suoi precedenti interrogatori, cioè di non avere detto il falso e di non avere neppure istigato la Rolfo a dirlo. Malgrado le insistenze e le contestazioni, l'imputata persiste ad affermare che il fratello non si allontanò dal campo dove lavorava. Ma ormai è pacifico che lo sciagurato si allontanò alle 10,30, quasi nell'ora stessa in cui abbandonava il campo la povera vittima. E' dalle 10,30 alle 12 che si svolse il delitto.

Ercole Moggi

Quintali di lettere non partono da Roma

Le gravi conseguenze dello "sciopero al rallentatore,, attuato da ieri dai postelegrafonici - Anche 15 mila telegrammi rimasti giacenti negli uffici postali

Roma, mercoledì sera.

La più strana forma di agitazione sindacale che si sia mai vista mettere in atto dalla fine della guerra, è quella dei postelegrafonici, che hanno iniziato ieri la prima giornata di «sciopero al rallentatore» per non avere avuto ancora una definitiva risposta in merito alle proposte integrative dei miglioramenti, presentate il 3 agosto u. s.

Si tratta in sostanza di una «non collaborazione» che si effettua applicando «ad litteram», nel disbrigo del lavoro, il vecchio regolamento del 1910. Lavorare secondo il regolamento, in questo particolare settore, vuol dire verificare con scrupolo l'indirizzo su tutte le lettere e sui pacchi, verificare che la loro chiusura sia ermetica: vuol dire consegnare in «mano» al destinatario raccomandate e telegrammi senza più lasciarli nelle portinerie o a persone di famiglia del destinatario; vuol dire che gli ambulantini dei treni non possono ricevere i sacchi della posta, che arrivano al treno sempre all'ultimo momento, senza una regolare distinta che ne controllata; vuol dire che i postini non possono portare nella borsa di cuoio altro che la quantità di lettere, e di stampe che ne permetta la chiusura, ecc. ecc.

Tutto naturalmente implica un ritardo notevole in tutti i servizi postelegrafonici. Il fatto è che ieri una buona metà della posta in partenza da Roma, per un peso di vari quintali, è rimasta inevasa in attesa cioè di partire dopo essere stata «regolarmente» controllata. Da una sommaria inchiesta risulta che oltre 15 mila telegrammi sono rimasti in giacenza, con quale danno per la città di Roma e anche per il resto d'Italia è facile immaginare.

I giorni, la posta in attesa, i telegrammi non consegnati, i sacchi rimasti in stazione, diventeranno montagne. Si auspica perciò una sollecita composizione della vertenza.

I funerali della sorella del Presidente del Consiglio

Roma, mercoledì sera.

Si sono svolti stamane alle 9,30 i funerali della signorina Marcella De Gasperi, sorella del Presidente del Consiglio. Seguivano il feretro i familiari con alla testa l'on. De Gasperi, la rappresentanza del Capo dello Stato, tutti i ministri e sottosegretari, molti membri del Corpo diplomatico e numerosissimi deputati e senatori di tutti i partiti. Il Pontefice ha fatto pervenire al Presidente del Consiglio la espressione del suo cordoglio a mezzo del sostituto segretario di Stato mons. Montini. L'avv. Carbone, in rappresentanza del Presidente della Repubblica, si era fin da ieri recato a rendere omaggio alla salma.

Le Borse oggi

A MILANO

La riposata presa, che avrà luogo domani, è i comprensibili realizzi di beneficio sono stati i due fattori che hanno impedito una battuta d'arresto a un mercato orientato ancora verso favorevoli sviluppi. La seduta si è aperta in un clima di effervescenza, più ancora che di fermezza. La Viscosa raggiungeva così un massimo di 5630, la Cotini di 194, la Fiat di 373. Successivamente, dopo una pausa di affari e un momento di incertezza, la precisata offerta faceva ripiegare i prezzi fino al listino e anche oltre.

Due contrastanti tendenze si sono manifestate nei due comparti principali. Mentre i Tessili miglioravano sotto l'assillo di qualche ricopertura, gli Elettrici, specie quelli meridionali e insulari, venivano calmati sotto il peso dei realizzi, eccezion fatta per la Campania e la Pugliese, titoli a scarsissimo flottante. Ma la S.M.E. e la Sesa si iscrivono a prezzi inferiori ai precedenti. Ottima la resistenza della Edison ai minimi.

In genere il mercato sta raccogliendo le voci per la sistemazione dei riporti, operazione che richiede, come sempre, qualche correzione o livellamento. Anche nell'immediato dopo listino prosegue l'offerta che fa segnare i seguenti prezzi: Viscosa 5435, Cotini 193, Fiat 373, Pirelli 818.

Nulla di notevole nei reddizi Assi, salvo un miglior contegno della Ricostruzione 5.

Nei cambi liberi perdura la sostenutezza del dollaro biglietto e del franco svizzero. Meno attivo il mercato dell'oro.

Cambi ufficiali per l'esportazione: *New York telegrafico 624,1/8; Zurigo 144,86.*

Ecco i prezzi: — Generali 6090; Fibre 2215; Viscosa 5480; Finsider 526; Montecatini 192; Ansaldo 210; Isotta 19,50; Fiat 373,50; Nebiolo 218; Edison 1920; Sip 908; Terni 358; Unes 386,50; Romana Elettrici 835; Anic 1049; Safta 706; Italgas 25,50; Rumianca 61, Burgo 3100; Italcementi 3750; Pirelli 818; Pirelli & C. 991.

A TORINO

Il mercato esordisce con prezzi in discreto sostenutezza. In particolare, un vigoroso assorbimento di Viscosa corregge le tratta sioni iniziali, dando luogo a pluvalenze di un certo rilievo per le voci di prima piano e per il settore elettrico, ancora oggetto di un netto interessamento. Dopo metà riunione l'attività tende a diminuire, mentre la quota subisce un intervento di vendite che determinano una tendenza orientata a un modesto ribasso.

L'assorbimento di Viscosa impedisce che la tendenza abbia un seguito concreto, dando luogo ad oscillazioni piuttosto ampie, che permettono un fondo di sufficiente equilibrio. Comunque la tendenza debole prevale alla fine, e così la compilazione del listino avviene su basi in leggero regresso.

Diritti Sade 105.

Le azioni Fiesa sono trattate su cedola (D. 40 cedola n. 18).

Cambi ufficiali per l'esportazione: *New York 624,25; Svizzera 144.*

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 4785-4825; marengo 7300-7380; sterlina unitaria 1610-1630; dollaro carta 668-673; franco svizzero 154,50-155,75; franco francese 171,50-173; oro fino 2950

A ROMA

Il mercato è caratterizzato da una offerta di denaro superiore a quella dei giorni scorsi. I titoli azionari guadagnano qualche punto sulle quotazioni precedenti. Trascurati, ma in buona vista, i titoli di Stato. Valute offerte ai seguenti prezzi: sterlina oro 4750; marengo 7380; sterlina carta 1620; dollaro 662; franco svizzero 154; franco francese 171; oro fino 2960.

La Merlin dichiara: «si chiuderanno in giugno»

Roma, mercoledì sera.

«Entro il mese di giugno dichiara che le case chiuse saranno abolite in Italia». Questo ci ha dichiarato stamane la senatrice Merlin. Ella ha aggiunto che nel corso di questa settimana il progetto sarà sicuramente varato e che entro due o tre mesi se ne potrà concludere l'esame alla Camera. Una volta approvato dal Parlamento, per la chiusura delle «case» dovranno trascorrere i quattro mesi previsti dal progetto, ciò che presumibilmente condurrà fino a giugno.

Il processo pel S. Susanna

L'incarto del dibattito rimesso alla Suprema Corte

Biella, mercoledì sera.

Il processo per il «Santa Susanna» è stato ripreso stamane presso il nostro Tribunale. Erano presenti il comm. Faudella e il direttore dell'Eco, di Biella; assenti invece gli altri due imputati. L'imputazione, com'è noto, dal Procuratore della Repubblica è stata estesa anche al *Tempo*, di Milano, e all'*Unità*, di Torino.

Il Pubblico Ministero, dott. Affermi, chiesta la parola, ha esposto l'attuale situazione processuale in quale vede pendenti a Biella le querele presentate da varie parti. Si rende perciò obbligatoria la riunione di tutte le procedure e, subito dopo la proposizione del regolamento di competenza in base al quale la Corte di Cassazione dovrà decidere quale dei tre tribunali dovrà giudicare: Torino, Milano o Biella.

Il processo è stato perciò sospeso. L'intero incarto inerente il processo sarà rimesso alla Suprema Corte.

Impressionante scena in un'osteria di Padova

Afferra il rapinatore che gli spara quattro rivoltellate

Padova, mercoledì sera.

Un impressionante episodio di delinquenza minorile è avvenuto questa notte poco prima delle 23 a Padova nell'osteria di certo Crivellaro, sita in via Zabarella.

L'oste aveva quasi abbassata la saracinesca del suo locale quando un giovane gli si avvicinava chiedendogli del vino. Mentre il Crivellaro era intento a servirlo, lo sconosciuto estraeva una grossa pistola e puntandola al petto del disgraziato gli intimava di consegnare l'incasso della giornata.

L'oste, giudicando che l'aspetto mingherlino del bandito poteva dargli speranza di evitare la rapina, reagiva agguantandolo per il petto. Il giovane però gli sparava ben quattro colpi di rivoltella, ma non riusciva a liberarsi dalla presa dell'infelice Crivellaro. Richiamati dai colpi, intervenivano alcuni passanti che disarmavano il rapinatore mentre l'oste si accasciava a terra.

Pierino Gamba

Pierino Gamba è ammalato?

Il piccolo direttore d'orchestra sarebbe ricoverato in una clinica romana; altre informazioni dicono che sta bene e si trova in Spagna

Roma, mercoledì sera.

Secondo una notizia diffusasi nella ultima ora, Pierino Gamba, il famoso «bimbo prodigio» direttore d'orchestra, sarebbe giunto da Londra in aereo gravemente ammalato.

Le informazioni che si sono potute raccogliere finora sono però così contrastanti, da far sorgere il «caso misterioso» di Pierino Gamba.

Là dottoressa Luisa Gamba, zia del giovane musicista, non ha voluto dare particolari sulla malattia del nipote; tuttavia ha ammesso la malattia stessa, confermando che il giovane congiunto si trova degente in una clinica romana.

Dal canto suo il capitano dei carabinieri Averardo Arioli, altro congiunto, ha dichiarato: «Ho ricevuto proprio ieri una lettera del papà di Pierino, il quale non fa cenno di alcuna malattia, ma parla dei successi ottenuti dal mio piccolo nipote in Danimarca».

Ma non basta: altri parenti romani del «bimbo prodigio» hanno assicurato che Pierino gode ottima salute e si trova in Spagna. Per contro, alcuni conoscenti del piccolo direttore hanno parlato del recente arrivo di Pierino, il quale sarebbe stato affidato alle cure di un illustre clinico romano.

Come si vede, il caso è assai complesso, tanto che non siamo in grado, dopo tante notizie contrastanti, di stabilire dove sia e cosa sia Pierino Gamba.

OGGI al LUX

ELEGANZA - MUSICA - BALLETTO
AMORE - EMOZIONE - COLORE

A questo technicolor è collegato il GRANDE CONCORSO MUSICALE che la sala CENTURY-FOX in S.A. LA VOCE DEL PADRONE - COLUMBIA - MARCONIPHONE e le EDIZIONI «ACCORDO» hanno bandito per la scelta di due cantanti interpreti della canzoni del film stesso

CRONACA CITTADINA

Per le vie della città

— ...no, professore, non sono affatto d'accordo con lei. Quell'accostamento di un aggettivo antitetico al sostantivo, anche se usato dal Giusti, non mi convince... la dolcezza amara dei canti acceiera. No, no e poi no. Accostamenti di questa natura sono nevrastenie retoriche non ammissibili neppure in poesia. E mi sfogo volentieri con lei, che insegna matematica.

— Lei sa quanto costa un marrone?

— Un marrone? No. Che c'entra?

— Mi segua, mi segua, qualche cosa c'entra. I marroni di primissima scelta, i migliori, quelli, se acquistati all'ingrosso, ottanta lire il chilogrammo. In un ettogrammo ne conta cinque, belli, turgidi, lustri. Quindi un marrone costa lire otto e centesimi sessanta. No?

— Sì, professore, ma non vedo...

— Mi segua, mi segua, tanto non abbiamo niente di meglio da fare e il tram non si vede. In un ettogrammo di marroni glacés lei conta quattro marroni. L'ettogrammo di natura ne conta uno al successivo durante il processo di lavorazione. Tale marrone ceduto riduce il costo degli altri quattro a lire uno e venti centesimi ciascuno. Va bene? Questi quattro alla loro volta perdono il peso di grammi dieci dovuto alle buone e alle scorie che se ne vanno appunto durante il primo processo di lavorazione. Pesano dunque ottanta grammi. Per ripristinarli all'ettogrammo subentra lo sciroppo, trenta grammi. Lo sciroppo costa lire dodici all'ettogrammo. Da questo, col più semplice dei calcoli, lei sa che un marrone glacé assorbe nel trapasso dallo stato di natura allo stato di leccornia trecento centesimi di sciroppo zuccherato. Mi ha seguito?

— Sì, ma non vedo la correlazione...

— Pazienza, pazienza... Ogni marrone glacé contiene dunque, sotto la voce materie prime, lire una e centesimi venti più centesimi novanta, totale lire due e centesimi dieci. Aggiunga a questa cifra il trecentocinquanta per cento, spese di produzione, spese generali, villeggiatura del produttore e interessucci al capitale, pubblicità, spedizione. Ed ecco che il marron glacé costa lire nove e quarantacinque centesimi. Questo infatti, nove e cinquanta, è il prezzo massimo, ripeto, massimo, al quale viene ceduto alle rivendite. E il rivenditore le fa pagare quel marron glacé, che gli costa nove lire e cinquanta, trenta lire. Senta, caro figliolo, se non è dolcezza amara celeste davvero devo dire che lei è incontentabile...

r.

Agitazione fra i postelegrafonici

Centomila lettere ferme alla Centrale

Millecinquecento postelegrafonici della nostra provincia hanno votato stamane una forma speciale di «non collaborazione» che nel giro di poco tempo provocherà un sensibile ritardo nell'inoltro e nella distribuzione di tutta la corrispondenza.

I postelegrafonici — per disposizione del sindacato della C.G.I.L. — hanno deciso l'applicazione integrale del regolamento in pratica questo significa continuare gli inoltri, l'affrancatura e la chiusura delle lettere, consegnare i telegrammi e le raccomandate personalmente al destinatario, controllare i pacchi di corrispondenza alle stazioni, ecc. L'applicazione scrupolosa di questo regolamento che risale al 1930 è stata l'originale forma di lotta scelta dalla categoria per ottenere dal ministero competente la ristrutturazione al 1° gennaio 1949 dei miglioramenti salariali.

I primi effetti dell'agitazione dei postelegrafonici si sono già sentiti stamane a partire dalle dieci: l'inizio di questa particolare forma di «non collaborazione». La corrispondenza in arrivo è stata pochissima ed secondo quanto risulta, molti sacchi di lettere destinate alla nostra provincia sono rimasti nelle stazioni di Roma, Pisa, Genova e Milano.

Per la posta ed i telegrammi in partenza l'ingorgo si avrà nel pomeriggio. Gli uffici torinesi ricevono giornalmente da 15 o 18 mila telegrammi, 170 mila lettere, comprese le stampe, ed oltre 30 mila cartoline.

L'agitazione — si prevede — provocherà un rallentamento del 60-60 per cento. Questo significa che tra qualche giorno saranno ferme nella nostra città migliaia di telegrammi, di lettere e di stampe. Se infatti dovesse verificarsi la prevista riduzione del 50 per cento nell'inoltro della posta in partenza negli uffici torinesi si accumulerebbero ogni giorno 9 mila telegrammi inviati, 85 mila lettere e 14 mila cartoline.

I postelegrafonici sostengono che la loro agitazione non può essere definita sciopero e non collaborazione perchè la categoria si limita ad applicare alla lettera il regolamento approvato dalle autorità competenti.

Protesta della C. d. L. consegnata al prefetto

La segreteria della Camera del Lavoro ha presentato stamane al Prefetto un ordine del giorno di protesta contro la decisione del Presidente del Consiglio on. De Gasperi di sciogliere l'incontro tra la Confederazione degli industriali e dei lavoratori per l'esame del problema dei licenziamenti e della disoccupazione, nella sua delegazione di operai scorsi ha presentato stamane una protesta in prefettura.

Il caseggiato di corso Giulio Cesare 171 dove abitavano le famiglie Cerruti e Socco. La sanguinosa tragedia passionale ha avuto il suo primo atto nella cantina dello stabile e si è conclusa in via Valperga Caluso 9.

Drammatici confronti in Questura

Uno dei rapinatori riconosciuto dalla vittima

Arrestato in borgo P. Saolo nega di esser stato quella notte in via Campana - Altri quattro individui catturati mentre assaltano una villa

Fermati i protagonisti della sparatoria di via Aquila

Uno dei tre rapinatori che nei giorni scorsi hanno aggredito diverse persone sollevando timori e preoccupazioni tra la cittadinanza è stato riconosciuto e arrestato. Si tratta di un giovane di 23 anni, quello che nella rapina sembrava il più accanito. E' stato fermato ieri pomeriggio da un sottufficiale della Squadra mobile, a cui era pervenuta una segnalazione.

Costui stamattina è stato sottoposto a pressanti interrogatori, cui è seguito, improvviso e inaspettato, il confronto con uno dei rapinati, Teodoro Moro. Non appena l'aggredito si trovò alla presenza dell'individuo, lo disse intimamente e poi disse decisamente: «E' lui, lo riconosco perfettamente... non posso commettere un errore: la fisionomia di quel bruiti coso, non potrò mai più dimenticarla».

Il giovanotto, udita la dichiarazione, scattò in piedi e gridò: «Non è vero, non è vero». E avanzò verso il suo accusatore continuando a gridare: «Mi guardi, mi guardi bene in faccia: lei commette un terribile errore. Io non so niente della rapina.

«Eppure è lui, son sicuro».

Disperato il ragazzo si accasciò su una sedia e con voce rotta dai singhiozzi disse:

«Ma è enorme, mostruoso: lei non mi ha mai visto. Dica che non è vero, lo dica per carità, io sono innocente, innocente».

I funzionari sono ora incerti nel giudicare il giovane arrestato: si tratta di un simulatore oppure il Moro si è sbagliato? Le indagini continuano senza tregua, circondate da un grande riserbo: la sorte del ragazzo verrà decisa in giornata.

Nella lotta contro la delinquenza, che si fa sempre più terribile anche nella nostra città e che approfitta ampiamente delle attuali condizioni di stagione, si inserisce un altro episodio avvenuto stanotte in corso Firenze, nella villa dell'ing. Gay al n. 45 della via.

Dalla casa l'ingegnere telefonava alla Celere, verso l'1,30 per avvertire che c'erano nel giardino cinque individui molto sospetti: si trattava anzi di ladri che cercavano il scassinare la porta della cantina. Trascorsero brevi minuti e poi una «jeep» carica di agenti giunse sul posto, quando i ladri erano sovera intenti al loro lavoro. Costoro non appena si resero conto di quanto stava per avvenire si diedero alla fuga in direzioni diverse e riuscirono ad eclissarsi quasi subito, scomparendo fra le vie al di qua e al di là della Dora.

Le guardie però si gettarono all'inseguimento e trovarono dapprima un individuo disteso in terra che si lamentava per un malanno immaginario. Fu identificato per tale Renzo Bergallo di 63 anni, già pregiudicato ed appartenente alla banda dei cinque che tentarono di svaligiare la villa dell'ing. Gay. Dopo di lui, negli stessi paraggi sono stati fermati tre individui, probabilmente altri complici.

Dalla Questura si apprende infine che questa notte in via Aquila 50 una pattuglia di agenti ha sparato alcuni colpi di rivoltella in aria per intimorire due individui, sospettati di furto. Purtroppo uno dei proiettili colpì uno dei due giovani in fuga. Il poveretto è stato ricoverato all'ospedale Maria Vittoria, dove è stato giudicato guaribile in venti giorni.

Il suo compagno potè invece fuggire e sottrarsi al fermo di polizia. Quella stessa mattina però anch'egli è stato identificato e arrestato mentre si recava al lavoro. Come alibi ha presentato un biglietto della sala da ballo Castellino, dove dice di essersi recato ieri sera. Al controllo effettuato da un funzionario è risultato che il biglietto era stato venduto alcune ore fa.

Bollettino meteorologico

Temperatura: massima 9,5; minima 3,2; media 6,6; ore 8 di stamane 6,4; umidità 85 %; pressione 734,1. Venti deboli vari. Cielo prevalentemente nuvoloso. — Previsioni: Cielo nuvoloso con addensamenti nebulosità e qualche precipitazione sul basso Piemonte.

La donna massacrata con la scure nella cantina di corso Giulio Cesare

L'assassino si è ucciso all'arrivo degli agenti

Segnalato tra gli avventori di una locanda di via Valperga Caluso, l'uomo si spara un colpo di rivoltella alla tempia e muore alle Molinette

Il ventottenne Luciano Augusto Socco, protagonista della tragica vicenda. Sotto: la partenala dello stabile, che ha al fianco la casa segnata dalla vittima, indica la cantina del giovane ove Giuseppe Cerruti ha trovato il cadavere della propria moglie. (foto Motalo)

La fosca tragedia di corso Giulio Cesare 171 si è conclusa stamane alle cinque con un'altra vittima: l'uccisore dell'amante, Luciano Augusto Socco è spirato all'ospedale delle Molinette, dopo di essersi esploso un colpo alla tempia destra in una locanda di via Valperga Caluso 9.

Già si sa quale è stato il tragico svolgimento dei fatti. I coniugi Giuseppe Cerruti, di 40 anni, e la moglie Teresina Dal l'Orto, di 38, con la figlia Maria, di 10, abitavano al primo piano dello stabile popolare di corso Giulio Cesare 171. Accanto ad essi era venuto ad abitare da poco tempo un'altra famiglia, composta dall'operaio Socco, di 38 anni, e dalla moglie. Fra i Cerutti ed i Socco si era stabilito fin dai primi incontri un rapporto d'amicizia; frequentemente i due uomini uscivano assieme, cosicchè il fatto che il giovane andasse spesso in casa dei coinquilini non poteva destare sospetti. Alle ore degli ultimi avvenimenti, si sa ora che il giovane Socco era perdutamente invaghito della moglie del Cerutti, per la quale, secondo la sua stessa confessione scritta, si diede pure a spese, dilapidando i miseri risparmi della madre. E' lecito presumere, per quanto la prova definitiva non possa essere raggiunta, che la donna lo corrispondesse. Sta il fatto che lunedì scorso la tragedia avvampò fulminea.

Nel pomeriggio di lunedì, dunque, il Socco diede appuntamento alla donna nella propria cantina. La donna discese senza alcun sospetto. Il Socco, probabilmente in un impeto di gelosia perchè la donna rifiutava di fuggire con lui non volendo abbandonare la figlia, la colpì alla gola con una pesante accetta, abbattendola e sfondandole la volta cranica. Compiuto il delitto, il Socco, con la massima calma, si presentò alla portinaia dello stabile e la pregò di avvertire la madre di non aspettarlo a cena: aveva saputo da poco che gli era toccato un turno di notte nello stabilimento metallurgico presso il quale era sopraggiante, e non sarebbe quindi tornato a casa che il mattino seguente. La portinaia non notò in lui alcun segno di alterazione, ed eseguì la commissione: si trattava d'altra parte di un incarico che le era stato commesso già altre volte. Anche la mamma del Socco, perfettamente all'oscuro della tresca del figlio, non manifestò alcuna sorpresa e si limitò a togliere dal desco già pronto il coperto che vi aveva preparato, come sempre, per il figlio.

Non si sa che cosa fece il Socco nella notte fra il lunedì ed il martedì scorsi, nè dove la passò, con il terribile peso del delitto sulla coscienza ed il folle terrore di essere scoperto ed arrestato. Invece, allora nessuno sospettava ancora di lui: il cadavere della donna non era ancora stato scoperto e giaceva sempre nella buia cantina di corso Giulio Cesare 171. Il marito, preoccupatissimo per l'assenza della donna, ne aveva frattanto denunciata la scomparsa al commissariato della Barriera di Milano, che aveva intrapreso le solite ricerche nel rione, senza sospettare che la donna giacesse morta nella sua stessa casa. Certamente il Socco acquistò i giornali del mattino e della sera, sempre pensando di trovarvi, a caratteri di scatola, la notizia dell'orribile ritrovamento; ed invece la polizia ed i giornali tacevano: per una fatalità, nessuno scese in quelle ventiquattro ore nella tragica cantina.

Tuttavia, con il passare delle ore, il peso del delitto compiuto cominciò a farsi schiacciante, insopportabile, ed il rimorso a scavare profondamente nell'animo del giovane, dal quale la passione era già svanita da tempo. Si decise così ad un passo estremo, ma che diviene logico se si considera che il delitto era stato compiuto in un attimo d'ira, da chi certo non sarebbe mai stato delinquente abituale: Augusto Luciano Socco scrisse due lettere, l'una alla madre, l'altra al marito della donna ch'egli aveva assassinato. L'una per invocare perdono, l'altra per comunicare l'orribile verità, affinchè la sciagurata potesse avere sepoltura al più presto. Ed in entrambe qualche puerile parola di compianto.

Già si sa come le lettere siano state recapitate (la una certa «Tina» non ancora identificata, la quale probabilmente ne ignorava il contenuto; e si sa pure come, più di ventiquattro ore dopo che il delitto era stato commesso, il cadavere della donna potè essere trovato dal marito, in base appunto, alle indicazioni contenute nella lettera del Socco; e si sa pure delle scene strazianti avvenute nel casegiato, e delle prime indagini della polizia, guidata dal dottor Ferrito, diretta soprattutto a rintracciare il Socco, prima che questi mettesse in atto, senza lasciare scappatoie nelle sue lettere, il proposito di sopprimersi qualora fosse stato scoperto.

Invece ogni precauzione è stata vana: il giovane si è ucciso nell'istante stesso in cui la polizia aveva scoperto il suo nascondiglio e stava per catturarlo. Il Socco, come già altre volte, prese alloggio ieri sera nella locanda di via Valperga Caluso 9, di proprietà di Chiaffredo Bosio: un locale assai modesto nel quale era conosciuto per precedenti convegni. Entrò nella locanda verso le 20,30 di ieri, mangiò di buon appetito e si fece assegnare una camera, pregando di essere svegliato il mattino seguente alle 8,30. Consegnò, alla richiesta del proprietario, la propria carta d'identità e si recò a dormire.

Alle 24, come prescrivono le disposizioni di polizia, il Chiaffredo Bosio mandò in questura le schedine con i nominativi dei clienti che albergavano nella locanda. Le schedine furono recapitate all'ufficio del dr. Ferrito, dove frattanto si stavano febbrilmente spogliando tutti i dati degli alberghi, nella speranza di trovarvi il nome del Socco: ed ecco che questo fu subito identificato tra i clienti di via Valperga Caluso. Una jeep partì subito per questo indirizzo. Il Socco dormiva nella camera numero 5, al primo piano) e le sei camere di cui si compone la locanda danno tutte su un balcone coperto da tende, verso un piccolo cortile. La polizia cominciò la propria opera dalla camera numero 1, poichè sul momento non fu possibile stabilire quale fosse la camera dove dormiva il Socco.

Quando un agente bussò alla porta del numero 5, un lume si accese all'interno ed una voce domandò chi fosse; poi successe un attimo di silenzio e quindi echeggiò uno sparo: il giovane aveva inflitto che la sua fine era giunta e si era esploso un colpo alla tempia destra, con la pistola che probabilmente teneva pronta sul comodino. Già agonizzante, il Socco fu portato con una autoambulanza al vicino ospedale Molinette. Qui rimase in vita fino alle 5 di stamane, ora in cui si spense senza aver ripreso conoscenza, portando con sè il segreto della sua passione e del suo delitto.

La vittima: Teresina Dal l'Orto in Cerruti

Salva dopo un volo dal quinto al quarto piano

Perso l'equilibrio mentre stendeva i panni la ragazza è riuscita ad aggrapparsi alla ringhiera dopo un salto mortale

Di una occasionale avventura, quasi incredibile per il modo in cui si è svolta, è stata protagonista stamane la cameriera ventidiseenne Lina Nemo a servizio della famiglia Maghetti in via Amedeo Peyron, 19.

La ragazza era intenta, sul ballatoio del quinto piano, a stendere della biancheria che aveva allora terminato di lavare, quando nello sporgersi per appendere un asciugatoio al filo teso più lontano dalla ringhiera, veniva presa da capogiro e perdeva l'equilibrio. Testimoni oculari affermano che la ragazza girando su se stessa, per il peso gettato in avanti, fece quasi un salto mortale. In quell'attimo, con una presenza di spirito formidabile, la Nemo allungò le mani per afferrare un qualsiasi appiglio. Toccò il limitare della ringhiera del quinto piano ma non riuscì ad afferrarla se non solo a toccarla. Questo bastò per farla bilanciare come un pendolo facendole sfiorare la ringhiera del quarto piano anzichè essere proiettata nel vuoto. Il secondo tentativo quindi fu più fortunato e la coraggiosa ragazza potè aggrapparsi alla balaustra terminando il volo dopo quattro metri anzichè andare a sfracellarsi sul selciato del sottostante cortile. Nell'urto contro la ringhiera la fortunata fanciulla riportava la frattura della gamba destra all'altezza della caviglia. E' stata ricoverata all'Astanteria Martini in stato di choc e con riserva di prognosi.

Un'altra sciagura è successa stamane, alle 10,30, in corso Vercelli 35. Mentre si trovava sul tetto di una rimessa, il ventottenne Pasquale Sgarra, abitante in via Baglia 25, scivolava e cadeva al suolo da un'altezza di cinque metri. Portato da un'autoambulanza della Croce Rossa all'ospedale Maria Adelaide, vi è stato ricoverato per frattura del femore.

Grave incidente in corso G. Ferraris

Alle 13 in Celere e la Croce Verde sono intervenute di urgenza in via Pastrengo angolo corso Galileo Ferraris, dove pochi minuti prima era accaduto un grave incidente automobilistico. Nello scontro una giovane è stata buttata a terra e ridotta in gravi condizioni. L'autorità di polizia è stata chiamata sul posto per l'accertamento dei fatti e il riconoscimento della vittima.

La guardia medica del municipio è stata informata di un altro incidente avvenuto verso mezzogiorno: un ciclista in corso Mediterraneo colto da improvviso malore, cadeva a terra e vi rimaneva esanime. Il povero è deceduto per sincope cardiaca.

Denunce per ingiurie al sindaco di Feletto

Il sindaco di Feletto Canavese ha denunciato i due consiglieri della minoranza, Pietro Rolando di anni 24, operaio, e Firmino Curiello di anni 36, panettiere, per ingiurie.

CONCORSO CINEMATOGRAFICO

In occasione della presentazione del grande film «GLI AMORI DI CARMEN» — presentazione che avverrà contemporaneamente in tutte le città d'Italia — la Colad-Columbia assume — per il mese di dicembre — giovani gitane od anche fotogeniche per la distribuzione nei cinematografi di materiale pubblicitario. Le candidate debbono inviare, entro il 30 novembre, alla Filiale della Colad-Columbia - Via G. Pomba 23, TORINO - oppure direttamente alla Direzione Generale di Roma - Via Varese 16 B - due fotografie di cui una della figura intera ed una del viso. Tra le aspiranti — che indosseranno un ricco costume da zingara, appositamente confezionato — sarà indetto un concorso per la scelta della più avvenente.

Per informazioni presentarsi agli uffici della Colad-Columbia di mattina, dalle ore 10 alle 11.

CINEMA TORINO

Ultime repliche di:

JIM LO SFREGIATO

con

PAUL HENREID

e

JOAN BENNETT

DOMANI

NEBBIE DEL PASSATO

con

MAI ZETTERLING

e

ROBERT BEATTY

Dalle nebbie del passato risorge una vita che sembrava perduta.

Distribuz. EAGLE LION FILMS

IMCA-RADIO

RADIORICEVITORI DI CLASSE

Agenzia per il Piemonte

Dr. Ing. GARIZIO

TORINO - v. S. Teresa 15, t. 44-755

VENDITA NATALE CON SPECIALI AGEVOLAZIONI PER OPERAI E IMPIEGATI

CORSO

IMMINENTE

CINEMA ASTOR

DOMANI

EDOARDO DE FILIPPO

nel film LUX

Campane a martello

con

YVONNE SANSON

GINA LOLLOBRIGIDA

OGGI ULTIMO GIORNO

JOHNNY BELINDA

Per un mese questo film non verrà proiettato in altri cinema

INFORMITALIA

qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque

Via Don Minzoni, 14, TORINO

Telefono 91-024

DOMANI all'AMBROSIO

Charles BOYER
Rita HAYWORTH
Charles LAUGHTON
Ginger ROGERS
Henry FONDA

REGIA M. JULIEN DUVIVIER

Cinema CAPITOL

OGGI «prenière» dell'attesa spettacolo:

Una delicata storia d'amore in una girandola di luci, di armonia, di danze.

LOCALE RISCALDATO

OGGI al LUX

ALICE FAYE

in

TRE SETTIMANE D'AMORE

un scanzonato film in technicolor

CARMEN MIRANDA

in

TRE SETTIMANE D'AMORE

elegante, gaio, sbalorditivo

JOHN PAYNE e CESAR ROMERO

in

TRE SETTIMANE D'AMORE

in technicolor - Regia: WALTER LANG

Amore, musica, colore, risate in un fascino superbo.

Grande «prima» oggi al

LUX

«Stagione d'Oro» 1949-50 - 20th CENTURY FOX

A questo technicolor è collegato il GRANDE CONCORSO MUSICALE che la 20th CENTURY-FOX, la S.A. LA VOCE DEL PADRONE COLUM. RIA - MARCONIPHONE e le EDIZIONI «ACCORDO» hanno bandito per la scelta di due cantanti interpreti delle canzoni del film stesso.

SPETTACOLI

Terrore all'albergo

(L'isola di corallo, di J. Huston)

E' un film teorico su una data sola, quella del terrore che difficolta in un albergo di Key Largo, un'isola presso le coste della Florida, la presenza di un famoso bandito. Contro costui e le sue bottiglie del suoi erano stati uno un vecchio paralitico (il proprietario dell'albergo), la sua giovane nuora vedova di guerra, e un loro ospite capitato a proposito, un ex-combattente disamorato della vita. Il vecchio vorrebbe fuggire, la vedovella gratta, l'ex-combattente fa dell'ironia e si vuol altro: il gangster ci si diverte, è uno di quei bricconi megalomani e vanagloriosi che godono d'essere ammirati. Ha occupato l'albergo per aspettarvi un suo complice e passa il tempo a avvoneggiarsi e a tormentare le sue vittime. E' una crudeltà e d'un'insolenza che mette a disagio persino voi che siete seduti in poltrona, al sicuro. Bisogna tener presente che il regista è un ottimo addestratore di atmosfere penitti, cosicchè ha dimostrato nel mirino in *Tesoro della Sierra Madre*; e che l'interprete è Edward G. Robinson un Robinson che sembra sempre giovanissimo, nonostante i suoi sessantadue anni. Il film è tutto lì: in quella stanza dove, con la grinta di bolsa, cravatta a fiori e sigaro di grosso calibro, lo stesso che si abbatte sull'isola sembra voler fare il vendetto degli impresari, ma poi scantona, e il gangster, ripreso di dalle spalle, convincente a fare il diavolo con le sue mani sporche di sangue lascia finalmente l'albergo e l'isola, dimostrando l'amante che gli è venuta a noia e costringendo l'ex-compatriente a pilotare (ut e i suoi) uomini sino all'isola di Cuba. Il guaio-tutto, a cui lo rende veloce nel frullempo ricatrice lo le molle della vita, qualità e sul baitello, con un'orchestra sotto di piano, si fa padrona della situazione e a uno per volta spacca i banditi. La scena in cui Humphrey Bogart affronta la silenzio di un chestrino il gangster che con un fiume di parole propone un benevolentiamento, è rica di tensione e conclude degnamente un film che non conosce altro fascinazione che di dialogo, interpretato un po' troppo declamato. Lauren Bacall è l'affascinante gatta dell'albergo che Lionel Barrymore difende dalla sua corruzione.

E. M.

RADIO

ESTE ACUTRA. — 17: Per i ragazzi - 17,30: Parlo vi parla - 18: Musica leggera - 18,20: Orchestra Ferrari - 19: Letteratura italiana - 19,20: Per gli amici d'Asiri - 19,25: Strumentisti - 19,35: Trio Lescano - 19,45: Sport - 19,50: Cronache - 20: Giornale radio - 20,35: Varietà musicale; orch. Cravalzi - 21,15: Orchestra Nicelli - Intervallo: «Il cinema» - 22,20: «I notturni dell'usignolo (serie inedita) - 22,50: Al Parlamento: Giornale - 23,30: Complesso Cambursano - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA. — 17: Orch. fisica - 17,30: «Pete Kelly» - Sabo in tre atti di Pascal Calogero; musica di Wilbur Hatch. Dalla originalmente in un atto, e scritta per il Teatro dei Piccoli di Padova, l'opera sarà adesso data in tre atti per il complesso comunale che l'eseguirà, e diretta dall'autore, verrà rappresentata al Teatro di Torino il 16 maggio del '47. Qui, coi quadri successivi, la intera scenografia all'aperto complice del popolo. Improvvisati ai canti fiochi ed ingenui fischiati, vecchi, vetturini, che gli cacciano l'orchestra nelle voglie alpestri di guerra. Una bella leggera per fanciulli, che l'autore scrisse per Guerrini, e dedicò ai suoi figli. Direttore Alfredo Simonetto; istruttore del Coro Giulio Magnetti, Orchestra Lirica e Coro di Radio Torino. Negli interpreti: Lattuada.

19,30: Dalla Mercanti 19,45: «Mirella» operetta; 20,15: Orch. Angelini - 20,30: La voce di Carlo Dalmi - 20,35: Orchestra - 20,50: Giornale; sport - 21,15: I nostri cari cinque - 21,30: «Concerto sinfonico» nell'intervallo: Scrittori al microfono; 22,15: Al Parlamento; giornale - 23,10: Complesso Cambursano - 24: Ultime notizie.

Echi di cronaca

BERLITZ. — Per le insegne ai Lettori e lettori francese inglese, spagnolo, tedesco, russo, ecc., che le insegne hanno da oltre nuove Lezioni telefoniche. 41-608

COMUNICATO. La fortuna arride in casa acquistando Lanerie, macchine casalinghe per tutti gli indirizzi a maglia ultimo modello L. 29.000, ovvero Rivoluzionaria macchina cucire (unica) modello nylon ottima facile guadagno L. 30.000 lire garantito gratis. Guarnero Orazio, via Monte di Pietà 16, Torino. Macchine per maglieria ed affini.

TEATRI E RITROVI

Sagra del Cinema (v. Roma): «Il fanciullo del Gallico» (sovietico) e documentario.

Club La Florida (p. Solferino, tel 43-829): 17 matinée e 21-1 Orchestra Pepo Latini, c. Aldo Donà

Smeraldo Club L. 682-470 Corso 3 17, 21-1 due Orch. Ottuso Balocco e Martorana, Latti, Cortesi, Mezzo

Taverneta Bar Sestriere Attendete la prossima data alle 21 Dì Allegrio c. Lars Adrian Miniatura

Castellina: ore 17 e 21 Orch. G. Orsetti c. Nella Colomba Marango

Columbia via Giulio 5 bis: Dopoteatro, Danze, Attrazioni.

La Parrucca via Santa 16: Orch Bruni Danze Attrazioni.

Bata Claudia: ore 14 e 21 Danze Orch. Mª Bertone. Serata prezzi Cin Gin Porta Susa t. 41-469 ore 21 Orch. Cacomis.

Cigni: tutti giorni 17-21 ceti tune di Orch. Angelini Org. Romagnoli

Augustus 21: Dr. Cameron c. Aurora

Salotta 21: Dr. Mantra c. Carriavero

Excelsior Danze Boglino 17 ore 21

Rinaldi: Scuola ballo v. Vittorio 34

Alexandra Nizza 60: Orch. Occhetti

Ideal Danze p. Statuto t. 53-470 ore 21 danze. Impotente rivolgersi

TAVERNETTA BAR SESTRIERE

Da questa sera debutto del

TRIO ASSUNTION

AUGUSTEO DANZE

Il serale *Juvenilia*. La ditta Ficai offrirà cioccolatini alle donne.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Oppio» con Dick Powell, Nina Foch e Hayden

Astor: «Johnny Belinda» con Jane Wyman, Lew Ayres, C. Bickford. Locale riscaldato

Lux: «Tre settimane d'amore» (technicolor) Alice Faye, Carmen Miranda, John Payne. Locale riscaldato

Capitol: «Girandola» con Ginger Rogers e Fred Astaire.

Cerso: «Sirena» gran premio Mostra di Venezia. Prezzi 200-850.

Doria: «Canaglia gentile» technic. Jon Hall, P. Morrison. Loc. ris.

Metro-4 risalto tecnicolor «Il cavaliere» Gregory Peck, J. Wyman. Matin ore 10,30 e L. 136

Nuovo: «Il principe delle volpi» T. Power, W. Hendrix, D. Walker. Technicolor «Film in stregatura» P. Brasell, J. Bennett. Ap. 10 Ult. giorno

Vittoria: «L'isola di corallo» Humphrey Bogart, E. G. Robinson, L. Barrymore. Locale riscaldato.

Alessandria: «Mi piace quella bionda» Veronica Lake, E. Brecken

Alpi: «Spesarsi» facile ma...»

Ariston: «La fossa dei serpenti» Olivia De Havilland, M. Stevens

Augustus: «La fossa dei serpenti» Olivia De Havilland Ore L. 18C Feroz: «Il cielo può attendere» technic. Gene Tierney, Don Ameche Hollywood: «La fossa dei serpenti» con Olivia De Havilland

Ideal: «Il cielo può attendere» technic Gene Tierney Don Ameche Ore 14,30 - 17, 19,30, 22.

Massimo: «Fondazione di Jesse il bandito» technic. Tierney, Ponda

Nazionale: «Vendicatore di Jesse il bandito» tecn. Tierney, Ponda

Statuto: Vendicatore Jess bandito

Primula: Mi piace quella bionda Veronica Lake E. Brecken U. 22

Astra Nazionale proseguo. Ap. 10

Mignon: «Lora del destino» Var.

Olimpia: «Corrida messicana».

P. Nuova: «Angelo nero» Ap. 10

Regina: Mistella uomo invisib. V.

Romano: «Accidenti alla guerra» - Riviera Ferrero 16,15 e 21.

S. Pelita L. 44-777: «Io e l'amore» C. Colbert, Mc Murray. Ap. 19,30

Superga: «Inquilina un segreto inconfessabile» Silenzio, è d'oro. Var. Italiano: «Turno a casa Lane».

Vittoria: «Orde della terra» Marlon Brey - Locale riscaldato.

Bilaco: «Le vie della città».

Fratelli Mondo della luna, tecnic. **S. Paolo** Passaggio Nord Ovest, 1.

Corallo, 80-921: Piaz delle Stelle

Eridania: Piampa sul mare. Cinest

Orpea: I martiri I ragazzi, tecnic.

Radium: Segno di Zorro, Var. 21

V. Veneto Pupa in Francia Ap. 14

Astra: «Principe ribelle» M. Loiri

Bernini: «L'amore di Carico».

Esselunga: «Destinazione Tokio».

Odeon: «Il cavaliere mascherato»

Adua: «Cielo giallo» G. Peck.

Ambra: «Ella inquieta» G. Tapiin

Brenta: «Cavaliere misterioso» V.

Palermo: «L'omaggio» E. Flynn.

Sociale: Luce senza miele. Tecnic.

Centrale: «Malacarne».

Colosseo: Gran premio technicolor (Italia): «Figlia della Madonna».

Moderno: «Uomini e Bestie Karloff e «Ultimi milionari» due films.

Piemonte: La lucciola, McDonald

S. Carlo (Nichelino): «Con mia moglie è un'altra cosa».

Spezia: «Condannato senza nemici».

Agnelli: «Destinazione Tokio».

Cirio: «Siamo fatti così».

Edera: Bagarre della Via strada.

Lumiere: Giovani Pinelli detectives

Roma: «La donna senza sole».

PASSATEMPI

PAROLA DECRESCENTE

1. Dove si fa il giornale; 2. E' più che ricordare; 3. Il vino storpia; 4. Un atto solenne; 5. Opera di Beethoven; 6. Opera di Petrella; 7. Un fiore in fin di vero; 8. La mia persona è quella.

Soluzione del giuoco precedente: Capodanno; 1. Capo; 2. Sole; 3. Pan; 4. Seno; 5. Nido; 6. Fra; 7. Cri; 8. Dodi. Rebus: «Al matrimonio nulla morte Dodi accusan cati» (N. Tommaseo).

Risultati E.N.A.L. — Asti, Porta Nuova, Umberto, Frejus, Piemonte.

VIETATA L'ISOLA DI CORALLO

con il grande attore:

EDWARD G. ROBINSON

H. BOGART - L. BACALL

L. Barrymore - C. Trevor

Locale riscaldato

OGGI

Un successo senza precedenti

Il Principe delle volpi

Tyrone Power, Wanda Hendrix

Orson Wells

Ultimi giorni

TEATRI E RITROVI

Segnalazioni E.N.A.L. — Asti, Porta Nuova, Umberto, Frejus, Piemonte.

Le gambe più belle del mondo

Mancavano dieci minuti a mezzanotte e il Censore era ancora nel suo ufficio. Ad un tratto s'udirono alcuni lievi tocchi all'uscio. Egli chiuse un libro rilegato in pelle che stava esaminando con somma attenzione e lo fece scivolare in un cassetto. « Avanti » disse con voce grave, lisciandosi i capelli sulle tempie. Entrò il suo segretario, un giovanotto pallido, con il viso chiazzato di foruncoli.

— Eccellenza... — balbettò — è avvenuto un incidente... vogliatemi perdonare...

— Ditemi prima di che si tratta — rispose il Censore, fissandolo con severità: era un uomo sulla cinquantina, magro, con i capelli grigi incollati sulla testa, vestito di nero: parlava con voce metodica, scandendo bene le parole. Il segretario si sentì agghiacciare.

— Eccellenza — cominciò — qualche tempo fa era stata presentata al nostro ufficio, per il visto, la copia — in formato ridotto, s'intende — di un gigantesco cartello pubblicitario da sistemare nella piazza della stazione. La copia avrebbe dovuto, come sempre, essere sottoposta al vostro alto ed insindacabile giudizio. Purtroppo... vi chiedo umilmente perdono... purtroppo non è avvenuto così... — le ginocchia dell'impiegato tremarono visibilmente — ... fatalità ha voluto che la copia finisse tra il materiale già da voi approvato...

— Dunque — esclamò il Censore, dopo una pausa terribile — è stato concesso un visto a mia insaputa?

— Eccellenza — singhiozzò il segretario — abbiate pietà di me. — Seguì un altro silenzio pauroso. — Fatemi vedere questa copia. L'avete? — Sì, Eccellenza. — L'impiegato inghiottì due o tre volte. Poi riuscì a balbettare: — C'è un fatto, Eccellenza, che mi induce... a sperare il perdono... Mi sembra... che questo disegno pubblicitario non offenda per nulla... la decenza e la morale... — Vediamo — disse il Censore. Estrasse da una busta di cuoio gli occhiali a pinza, se li mise a cavalcioni del naso. Il segretario, premuroso, gli spiegò dinanzi un foglio. Il Censore accostò la lampada e osservò il disegno, a lungo. Poi, lentamente, alzò il viso sino ad incontrare lo sguardo spaventato del suo subalterno. — Mi meraviglio — disse freddamente — secondo voi questa figura di donna sarebbe compatibile con le leggi morali che disciplinano la vita del nostro paese? — Ecco, Eccellenza — fece l'impiegato al colmo dell'angoscia e della confusione — in verità... non vedo dove... — Dove? Non vedete? Ma il demone della lussuria vi acceca! — scandì il Censore — guardate qui! — e indicò con il mignolo, senza toccare il foglio, una certa parte della figura — non vi rendete conto dello scandalo che suciterebbe? Presto! Fate ritirare subito il permesso alla società che l'ha richiesto!

— Eccellenza — disse il segretario con un filo di voce — troppo tardi... — Come? — Sì, dinanzi alla stazione un quarto d'ora fa è stato rizzato il cartello che reca questa figura. — Il Censore si tolse gli occhiali. — Bene — esclamò dopo una pausa — darò ordine alla polizia che lo ricopra... Chiamatemi il capo della Squadra per la Tutela della Morale. — Sì, Eccellenza — balbettò l'impiegato; e fece per andarsene, ma le parole del superiore lo inchiodarono sull'uscio. — In quanto a voi, mi spiace, ma la vostra negligenza dov'essere punita. Per tre mesi sarete sospeso e rimarrete senza stipendio. — L'impiegato uscì barcollando e il Censore, in attesa del funzionario di polizia, trasse dal cassetto il libro rilegato in pelle, e ricominciò a sfogliarlo, con aria interessatissima.

* *

Sin dalle prime ore del mattino v'era, nella grande piazza della stazione, gente col naso all'aria. Tutti guardavano il colossale cartello, coperto accuratamente da fogli bianchi. E ognuno si chiedeva il perchè, ma nessuno sapeva. Il pittore, i realizzatori, la ditta per conto della quale il manifesto era stato creato, le società di pubblicità, gli agenti della Squadra per la Tutela della Morale, gli impiegati dell'Ufficio Censura, i giornali — tutti tacevano. Così, a poco a poco, nei giorni seguenti, la curiosità crebbe a dismisura e le più diverse congetture s'incrociarono. Ma una voce conquistò ben presto il favore popolare: i fogli bianchi erano stati incollati per ricoprire un manifesto scandaloso. E mani pieno dapprima, fulmineamente poi, si diffuse la notizia che al centro di quel manifesto, inguainate da finissime calze di seta, splendevano le meravigliose gambe di una giovane donna.

La ragazza aveva un bel viso, begli occhi, sguardo invitante, mani affusolate: ma nulla era più perfetto, più armonioso, più indiscutibile delle sue gambe: in quelle gambe — si udiva affermare in ogni angolo della città — pareva raccolta tutta la poesia e tutta la seduzione della bellezza femminile: erano insomma, fuori d'ogni dubbio, le gambe più belle del mondo. E la fantasia degli uomini si accese. I giovinetti, rossi in volto, sospiravano fra i banchi della scuola e i professori, se in corridoio passeggiavano a due a due, gravemente, non discutevano di problemi didattici, ma delle gambe più belle del mondo. Gli operai, nelle fabbriche, s'adunavano in comizi e, trascurando il lavoro, gli scioperi e le questioni sindacali, s'entusiasmavano solo di « quella cosa »: i loro padroni — altre volte formidabili per energia ed intransigenza — se le stavano ai loro tavoli, fra cento lampade e cento telefoni bianchi, a fissare nel vuoto, con la bocca aperta, pensando alle gambe più belle del mondo. I mariti infelici, vessati — sposati a donne dispotiche o assolutamente prive di fascino femminile — si davano convegno nelle salette appartate dei caffè: e con sommessi accenti, guardandosi attorno come congiurati, parlavano della « cosa proibita »: e parlandone, sorridevano e socchiudevano gli occhi: le tristezze della vita quotidiana si dissolvevano come nebbia e lontano — tutto per loro — si proclamava la terra con mai raggiunta — le isole felici — le gambe più belle del mondo.

Ormai era divenuta una frenesia. Gli avvenimenti precipitarono. Tutti volevano « vedere ». Un dottissimo e venerabile esponente della cultura cittadina, il professor Poldo Seret, fu sorpreso mentre, di notte, tentava di strappare i fogli che ricoprivano il manifesto: tratto in carcere, cercò di suicidarsi divorando i dodici volumi della Enciclopedia Filosofica Universale. Dal suo esempio fiorirono i proseliti. Nel medesimo gesto, vennero successivamente arrestati quaranta studenti, ventisei metallurgici, quindici assessori comunali, cinquantadue inseguanti di matematica, tre generali di corpo d'armata, sessanta barbieri e via dicendo. Infine, una sera, scoppiò la bomba. Una folla esasperata irruppe nella piazza e, sgominando le forze dell'Ordine, diede l'assalto al grande cartello. Comparvero delle scale, grappoli umani vi si appesero, migliaia di unghie cominciarono a grattare e a strappare. Sotto, la folla mugghiava. Di lontano, s'udiva il rombo delle autoblinde che s'avvicinavano. I fogli bianchi caddero. Vi fu un attimo di silenzio: poi si levò un urlo collettivo, terribile, assordante, un boato orrendo, il manifesto rappresentava una vecchia grinzosa, ultra novantenne, mentre s'allacciava una stivaletto: il suo piede era appoggiato su di uno sgabello e la sottana grigia, ritirandosi un poco, scopriva una caviglia stecchita, fasciata dalla ruvida lana della calza. La befana rideva ed affermava, mercè un « fumetto », che le « calzature X » erano le più indicate per chi soffrisse di calli e duroni. La folla impazzita dalla rabbia, diede fuoco al cartello. Giunse la polizia che manganellò e disperse i sediziosi, limitandosi ad eseguire diecimila arresti.

La notizia venne riferita al Censore. — Lo sapevo — esclamò Sua Eccellenza — prevedevo che la caviglia di quella vecchia avrebbe suscitato bestiali reazioni: per questo avevo dato ordine di ricoprirla. — Congedò il nuovo segretario, dopo avergli raccomandato di procedere, con maggior sollecitudine, alla « epurazione » di un poema scandaloso. « La divina commedia » o di un romanzo equivoco, « I promessi sposi ». Indi trasse un sospiro di profonda soddisfazione: si mise gli occhiali a pinza e fece scivolare fuori dal cassetto il solito libro rilegato in pelle. Lo aperse e cominciò a sfogliarlo pian piano. Era un libro con tavole a colori. Sua Eccellenza accostò la lampada per veder meglio.

Ugo Buzzolan

Sacerdote morente per una fatale imprudenza

Alessandria, mercoledì sera.

Il parroco di Carrosio, don Molinari, di 57 anni, mentre si recava in bicicletta presso alcuni infermi per giungere più sollecito si aggrappava al rimorchio di un camion. Ma a un tratto la macchina sbandava ed il sacerdote cadeva a terra, fratturandosi il cranio: è stato raccolto morente.

In un prato della periferia di Parigi, l'avvocato Tixier Vignancourt (a sinistra) si è battuto in duello alla spada con l'insegnante Roger Nordmann e lo scontro è cessato quando il Nordmann è rimasto ferito a un braccio. La sfida era avvenuta tre settimane fa, durante un processo per tradimento. L'avv. Tixier era il difensore dell'accusato.

LE CAUSE dei disastri aerei

Il 70% delle disgrazie imputabili a errori umani - Teoricamente chi sale in aeroplano ha 113 mila probabilità contro una di scendere vivo

Le linee aeree francesi si stavano rallegrando di un bilancio 1949 con incidenti zero, morti zero quando è sopravvenuta la catastrofe che doveva costare la vita a Cerdan e ad altri 47 passeggeri. Due giorni dopo, in America questo tragico record fu superato: uno *Skymaster* (padrona del cielo) era urtato da un pilota di un apparecchio brasiliano: 54 morti.

Cifre terribili che colpiscono l'immaginazione e la spaventano. Tuttavia, il bilancio delle perdite per incidenti aerei è inferiore, forse, a quello di altri mezzi di trasporto collettivo. Ogni settimana 7000 persone attraversano l'Atlantico, con buona fortuna: tra New York e Washinton esistono 62 servizi aerei quotidiani, e 90 grandi compagnie aeree funzionano nel mondo: di questa, nel 1948, ben 45 non hanno avuto nessun incidente grave. Nel 1947 si ebbero 488 morti per disgrazie aeree, nel 1948: 325, sull'intera rete commerciale di tutto il mondo. Un solo week-end (fine settimana) in America costa più caro. I servizi tecnici degli Stati Uniti hanno calcolato che, nel 1946, l'autocarro e il treno avevano ucciso, rispettivamente, 0,22 e 0,24 passeggeri-chilometri contro 1,8 dell'aeroplano commerciale. (I passeggeri-chilometri risultano dal numero dei passeggeri, moltiplicati per i chilometri percorsi). Gli stessi servizi tecnici hanno pure concluso che salendo in un apparecchio di una compagnia regolare, si hanno 113 mila probabilità contro una di scendere vivi.

Ed quali sono le cause che, talvolta, rompono bruscamente questa proporzione? Esse sono molteplici, e magari straordinarie. Nel giugno scorso, un aeroplano è caduto nelle Filippine perchè una donna e il suo amante avevano collocato una bomba ad orologeria nella rete portabagagli, per disfarsi di un marito ingombrante. Un aeroplano si è polverizzato a Quebec perchè un merito aveva avuto la stessa idea per liberarsi di sua moglie, e rimuotere così la polizza di assicurazione sulla vita di lei.

Anche la meccanica ha le sue colpe. L'anno scorso, su 23 incidenti, gravi o leggeri dell'aviazione francese, tre furono provocati da un cattivo funzionamento dei motori.

Ma il più grande colpevole è la *possibilità di sbagliare*. Moltiplicando gli accessori, i motori ausiliari, i dispositivi automatici, si accresce, naturalmente, la probabilità della panne. E così tutti questi meccanismi delicati possono sbagliare. Ma, più grave di essi, è l'errore umano.

Gli Americani chiamano questi errori « cockpit blunders », le gaffe del posto di pilotaggio. Aggiungendovi gli sbagli professionali dei meccanici, i calcoli difettosi della navigazione e quelli degli aerodromi, si arriva — secondo i dati ufficiali — al 70% delle sciagure aeree.

Su 18 incidenti « spiegati » del 1947 nell'aviazione commerciale francese, dodici sono attribuiti a questi errori umani: nel 1948, la proporzione è press'a poco la stessa: 10 su 16.

« L'apparecchio ha urtato contro una montagna ». Rubrica tragica, quella che, negli ultimi mesi, ha conosciuto la catastrofe delle Ande (48 morti), la catastrofe di Popocatepetl (24 morti), la catastrofe delle Ande (32 morti). Spesso, il pilota, innocente e impotente, precipita nella morte alla testa di coloro che egli conduceva attraverso i cieli: ma qualche volta, egli determina da solo il proprio destino, per colpa della sua imprudenza, l'eccesso di fiducia in se stesso, un certo disprezzo per i tracciati assegnatigli e che dovrebbe seguire rigidamente.

Esempio classico è quello del pilota di linea americano, il quale, sorvolando le Montagne Rocciose, credette di poter prendere una scorciatoia al di sopra dell'Elk Mountain che, viceversa, avrebbe dovuto contornare. L'itinerario prescritto era di 85 miglia; quello raccorciato 79. Calcolato a velocità di aeroplano, il tempo da guadagnare era quattro minuti. L'aeroplano si fracassò a 300 metri sotto la cima che il pilota credeva di aver superato.

Avviene pure che l'errore umano assuma il carattere terrificante di pura fatalità. Un DC 6, proveniente da Los Angeles, si avvicinava a New York, e aveva già avuto i primi messaggi per l'atterraggio. Improvvisamente la radio (arrestre ricevette un messaggio S.O.S. con le parole « Fuoco a bordo ». L'aeroplano tentò di scendere in un aerodromo di fortuna e fini per schiacciarsi contro una collina. Dall'inchiesta risultò che gli estintori d'incendio erano tutti intatti. Niente fuoco a bordo ma soltanto, probabilmente, un panico collettivo suscitato dal ricordo di un altro DC 6, un gemello, bruciato sopra il Nevada.

Da El Peso (Texas), decollò un DC 4. Bel tempo, cielo azzurro, motori normali, partenza facile. Bruscamente a 800 metri di altezza, il colosso si rovesciò sulla propria schiena. I passeggeri rotolarono tra i bagagli, sembra la fine, e invece, no, l'apparecchio, quasi a fior di terra si raddrizza e va a posarsi nello stesso punto dal quale era partito. L'inchiesta stabilì che l'aiuto-pilota aveva manovrato i comandi in una certa maniera « per vedere che cosa ne sarebbe risultato ». Ci mancò poco che non ne « risultasse » la sua morte in numerosa compagnia.

Tragica corsa di una autoblinda

Schiaccia una donna e abbatte un albero dietro cui s'era rifugiata una piccina

Roma, mercoledì sera.

Una raccapricciante sciagura si è verificata a Monterotondo scalo. Un'autocolonna militare attraversava il passaggio a livello di ritorno da un'esercitazione. Improvvisamente un'autoblinda, pesante ben 12 tonnellate, abbandava a causa del terreno bagnato ed andava a investire una donna, Lucia Bergamo, di 56 anni, che rimaneva uccisa sul colpo.

Una bambina di cinque anni, Maria Assunta Orlella, che si trovava insieme alla Bergamo, tentava sfuggire all'investimento rifugiandosi dietro un albero. Il pesante autoveicolo però abbatteva anche l'albero che si rovesciava.

Numerose persone che avevano assistito alla scena accorrevano sul posto e la bimba veniva estratta dopo molti sforzi di sotto al tronco. Aveva una gamba spezzata.

RIVELAZIONI DI UN DIPLOMATICO ITALIANO

L'uomo che cavalcava la tigre

Cecità e chiaroveggenza di Mihai Antonescu che, prevedendo la disfatta, invano propose a Mussolini di trattare con gli Occidentali - Vittima dei suoi errori e delle sue colpe, il ministro degli Esteri romeno finì, come Ciano, davanti a un plotone d'esecuzione

Che a due settimane dall'intervento in guerra del proprio paese, a fianco di una Potenza considerata ormai invincibile, un ministro degli Esteri, il quale aveva favorito tale intervento, lasci chiaramente intendere a un diplomatico alleato di non aver fiducia nella vittoria finale e si preoccupi già di trovare una via per riprendere i contatti con i governi delle Potenze nemiche e per uscire dal conflitto, è un caso che, verificatosi cinque anni fa, sarebbe sembrato inammissibile. Ma la storia segreta delle dittature fasciste è ricca di casi simili: ministri che propugnano ufficialmente una politica e, segretamente, la condannano e ne sentono una diversa ed opposta; generali e capi di servizi segreti che cospirano contro i loro "duci" o "führer", e così via. Il caso cui alludiamo è quello di Mihai Antonescu, ministro degli Esteri romeno dal 1941 al '44; e ci vien ora fatto conoscere — nelle sue interessanti memorie (Colloqui con due dittatori, Roma, Ruffolo) — da un diplomatico, R. Bova-Scoppa, che durante la guerra mondiale fu ministro d'Italia, prima a Lisbona e poi a Bucarest.

Mihai Antonescu

La stretta mortale

La figura di Antonescu — giovane, ambizioso, ecco entrare gaiamente nella fortuna, portata improvvisamente ai fastigi del potere dall'amicizia personale con il maresciallo suo omonimo, il conducator Jon Antonescu — presenta con poche analogie con quella di Galeazzo Ciano. Lo stesso miscuglio di cecità e di chiaroveggenza, di velleitarismo politico e di fatuità morale, di vivaci sentimenti antitedeschi e di pratica accondiscendenza alla politica nazista. Ma diversa fu la loro sorte: che entrambi, dopo aver collaborato a lungo il proprio paese al terzo Reich, ridottisi a un certo momento a perseguitare alla lor volta che la sconfitta, tentarono invano di sciogliersi dalla stretta mortale di quell'alleanza, e perirono, vittime dei loro errori e delle loro colpe, sotto la mitraglia di un plotone di esecuzione.

Il Bova-Scoppa ebbe il suo primo colloquio col ministro romeno il 6 luglio '41, quindici giorni dopo che la Romania era entrata in guerra con la Russia. E, con "sommo stupore", si rese subito conto che Antonescu "non credeva affatto alla vittoria dell'Asse". Egli "riteneva fatale, e di carattere naturalmente risolutivo, l'intervento dell'America". Alla Romania, situata al punto d'incrocio tra interessi russi e interessi tedeschi, minacciata dalla Germania e insidiata dalla Russia (e, si può aggiungere, retta da un governo fascista), era stato impossibile rimaner fuori del conflitto. Ma essa non doveva trascurare nessun mezzo "onorevole" per uscirne.

Tra i vari tentativi e sondaggi che — specie dopo El Alamein e Stalingrado — Antonescu compì in tale senso, fidando nell'interesse delle Potenze occidentali a impedire che la penisola balcanica cadesse nelle mani della Russia sovietica, presentano particolare interesse quelli che egli fece, nel 1943, per il tramite del Bova-Scoppa, per convincere Mussolini ad assumere lui l'iniziativa d'una azione comune diretta a sganciare l'Italia e i paesi danubiani dall'alleanza nazista.

Il primo tentativo, assai cauto, fu compiuto a metà gennaio, con l'appoggio di Ciano. Ma ebbe un esito assolutamente negativo, anzi contribuì ad affrettare il licenziamento di Ciano.

Colloquio « storico »

Il secondo avvenne nel giugno successivo, dopo la sconfitta in Tunisia. Questa volta, il Bova-Scoppa fu esplicito: "Il signor Antonescu si è fatta la convinzione che noi marciamo verso la disfatta e chiede di nuovo al duce di coordinare un'azione diplomatica per uscire da questa situazione... Se tardiamo a negoziare, non potremo ottenere che condizioni sempre più dure sino al giorno in cui la resa senza condizioni sarà purtroppo un'ineluttabile necessità". E questo valse Mussolini — che da parte sua aveva già invitato a Madrid il Ponticorvo del Caldoli con istruzioni verbali di cercare una pace di compromesso con gli Anglo-americani — acconsentì a uno scambio di vedute col ministro romeno, a Rocca delle Caminate. Lo ascoltò attentamente, ne lodò il coraggio, gli disse congedandolo: "Spero che questo colloquio possa avere una portata storica". Ma gli rispose che "bisognava attendere altri due mesi". Per negoziare occorreva essere in posizione militare favorevole, e non, come allora, sotto il colpo d'una disfatta come quella africana. "Dopo due mesi, egli avrebbe fatto conoscere di Hitler una conferenza di stati maggiori e belligeranti per decidere del destino d'Europa. Se Hitler non lo vorrà — proseguì — lo farò senza di lui". Era il pomeriggio del 25 luglio: nove giorni dopo gli Alleati sbarcavano in Sicilia.

Neanche Antonescu, del resto, mostrò maggior risolutezza, nonostante le ripetute sollecitazioni del Bova-Scoppa, recatosi a Bucarest anche dopo l'8 settembre, sono rappresentante del governo Badoglio. Egli comprendeva la gravità di un mutamento di rotta, ma non aveva compiersi: continuava ad attendere da un'iniziativa altrui. Aveva paura dei Russi, che lo avevano dichiarato criminale di guerra. E aveva ancor più paura dei Tedeschi, che gli mitragliarono la sede di Cluso. Era nella disperata condizione di quell'animale che cacciavano una tigre. Così anche in Romania, come in Italia, all'estremo momento doveva intervenire la monarchia. Ma ormai i Russi di Malinowskij irrompevano vittoriosi al di qua del Prut.a.

Paolo Serini

I fatti di Villalba alle Assise di Cosenza

Come fu ferito l'onorevole Li Causi nella lotta tra comunisti e separatisti siciliani

COSENZA, novembre.

Un processo politico che susciterà largo interesse per il fatto che il movimento separatista siciliano e il Partito comunista saranno impegnati in una grossa battaglia giudiziaria, si inizia oggi alla Corte di Assise di Cosenza.

Protagonisti della causa, nel corso della quale saranno rievocati gli incidenti di Villalba del 18 settembre del 1944, saranno don Calogero Vizzini, esponente del movimento separatista, l'ex-sindaco di Villalba avv. Beniamino Farina — del movimento separatista anch'egli — l'attuale deputato alla Regione Siciliana on. Luigi Pantaleone ed altre diciotto persone.

I reati di cui devono rispondere sono tre: strage, lesioni volontarie aggravate e detenzione abusiva di armi.

Sui banchi della difesa, oltre l'on. Bellavista, l'avv. Vizzini e l'avv. Mormino del Foro di Palermo, siedono l'on. Castellanuovo del Foro di Catanzaro e gli avvocati D'Ippolito e D'Andrea del Foro di Cosenza; su quelli della Parte Civile, invece, fra gli altri, l'avvocato Gigliotti on. Gullo, l'on. Mancini e forse anche il senatore Terracini.

Sulla base di quanto risulta dagli atti processuali, i fatti si possono così ricostruire. Nella mattina del 16 settembre del 1944, a Villalba, per un comizio del senatore comunista Girolamo Li Causi, allora ispettore del P.C.I., ad iniziativa della sezione locale, vennero affissi numerosi manifesti. Rosario Calderano e Rosolino Landolina, a quanto pare, per incarico del sindaco avv. Farina, si davano subito a cancellare con la calce le scritte comuniste. Sorpresi dal maresciallo dei carabinieri Giacinto Bernardini, i due sospendevano l'operazione, ma la cosa aveva un seguito in municipio tra il sindaco avv. Farina e l'avv. Vincenzo Immordino, comunista, con scambio di offese e qualche schiaffo. In breve in tutta Villalba si creò un'atmosfera di tensione. Verso le 15, da Caltanissetta, a bordo di un autocarro, arrivarono a Villalba una quarantina di comunisti col sen. Li Causi, il prof. Luigi Cardamone, segretario della Federazione provinciale, e tale Calogero Genaco. Poichè alle 18 doveva avere luogo una funzione religiosa, si stabilì che il comizio del sen. Li Causi fosse anticipato di un'ora. Fu così che alle 17 in punto, in piazza Vittorio Emanuele, col concorso di una folla numerosa, il comizio comunista ebbe inizio.

Per primo parlò il geometra Luigi Pantaleone, segretario della locale sezione del P.S.I. presentando Li Causi e polemizzando con Finocchiaro Aprile per quello che aveva sostenuto nella giornata del 3 settembre. Subito dopo, parlarono il prof. Cardamone e quindi il sen. Li Causi, il quale, imperniando il comizio sulla necessità della occupazione agricola, sull'eliminazione del latifondo siciliano e del grosso gabellotto, si trovava a un certo punto interrompere da don Calogero Vizzini, assumendo quest'ultimo che si diceva della falsità. Automaticamente, tra la folla, si registrava un certo sbandamento: poi, anche per il fatto che il senatore Li Causi invitava alla calma e prometteva di rispondere a don Calogero Vizzini in altra sede, la tranquillità ritornava nella piazza. Ma ecco il comunista Genaco avvicinarsi a don Calogero Vizzini, ch'era attorniato da una ventina di appartenenti al movimento separatista, e chiedergli ragione dell'interruzione.

Ne seguiva un alterco inci[illegible] e a un tratto certo Luigi Bonfiata, colpiva il Genaco con una bastonata. Contemporaneamente, almeno per quello che risulta dal verbale dei carabinieri, il Calderano estraeva la pistola di cui era armato e sparava un colpo. Ne seguivano subito degli altri e venivano anche lanciate le bombe a mano, una delle quali non esplodeva. Risultato: fuggi-fuggi generale e 13 feriti da una parte e dall'altra, ivi compreso lo stesso sen. Li Causi.

Ventuno persone venivano denunciate a piede libero e rinviate a giudizio. Fra gli altri: don Calogero Vizzini, l'avv. Farina, l'avv. Immordino, il geom. Pantaleone, il Calderano e il Landolina. Su istanza degli imputati, la Corte Suprema di Cassazione, per legittima suspicione, rinviava gli atti alla Corte di Assise di Cosenza. Accadde allora che il Procuratore Generale della Corte di Appello di Catanzaro, ritenendo che gli imputati erroneamente fossero stati rinviati a giudizio a piede libero, essendoci reali colpevoli di reati che prescrivevano invece in obbligatorietà del mandato di cattura, sollevava incidente. Ragion per cui la Sezione Istruttoria della Corte di Appello di Catanzaro, correggendo il cosiddetto « errore materiale », disponeva per l'arresto degli imputati.

Avverso questa ordinanza, tramite l'on. Aldo Castellanuovo, gl'imputati ricorravano in Cassazione e la Corte Suprema, accogliendo la piano tutti i motivi contenuti nel ricorso, annullava la decisione della sezione istruttoria della Corte di appello di Catanzaro, ordinando in conseguenza l'scarcerazione.

Patricia Neal, la giovane attrice scoperta dal regista King Vidor, apparirà prossimamente sugli schermi a fianco di Gary Cooper nel film "La fonte meravigliosa" di cui essa è la protagonista

IMPROVVISA BATTUTA DELLA POLIZIA

800 persone fermate nella zona di Monreale

Di esse, 280 sono state trasferite a Palermo - Un individuo trovato in possesso di una lettera minatoria diretta a un ricco possidente

Palermo, mercoledì sera.

Una vasta battuta di polizia è stata compiuta nella zona compresa fra Monreale, Altofonte, Rocca d'Addamo e Pioppo; ad essa hanno partecipato squadriglie del C.F.R.B. e carabinieri della tenenza di Monreale.

Dopo il completo accerchiamento della zona, le forze di polizia hanno cominciato la perquisizione delle case ed il fermo di tutti gli inquilini che vi si trovavano. Oltre 800 persone sono state fermate, delle quali 280 sono state condotte nella nostra città per essere sottoposte ad interrogatorio. Duecento sono state rilasciate mentre 80 sono ancora trattenute per accertare la loro responsabilità.

L'operazione, organizzata dal C.F.R.B., aveva lo scopo di catturare alcuni fuorilegge che da tempo vivono nella zona di Monreale; se è vero quanto si vocifera in ambienti autorevoli al Comando forze repressione banditismo e cioè che Giuliano, qualche notte prima, si era fermato per diverse ore nella zona che è stata battuta dalle forze di polizia, c'è da ammettere che il servizio informazioni funziona ottimamente, ma purtroppo non solo a favore dei C.F.R.B. bensì anche per i banditi.

Apprendiamo che tra i fermati delle autocorriere durante l'operazione di controllo di ieri quattro sono stati trattenuti mentre tutti gli altri sono stati rilasciati. Uno dei fermati è gravemente indiziato per essere stato trovato in possesso di una lettera di estorsione diretta a un ricco possidente della nostra città. Il viaggiatore, che proveniva da Montelepre, credeva di aver ben nascosto la lettera mettendola in una delle scarpe; ma i carabinieri che lo hanno perquisito non hanno stentato troppo a rintracciarla.

Come se non bastasse il fatto di essere in possesso di un documento tanto compromettente, sempre indosso alla stesso individuo è stata trovata una notevole somma di oggetti di acquisto in città. Tra questi oggetti figurano un rullino di pellicola « Leica ». La polizia mantiene il massimo riserbo sulle indagini che sta conducendo per accertare la responsabilità del fermato, che evidentemente ha avuto recenti contatti con i fuorilegge della banda Giuliano.

Intanto, una squadriglia del C.F.R.B. ha tratto in arresto ieri il latitante Vincenzo Molisso, di Giovanni, di 23 anni, nativo da Castellammare del Golfo. Costui era ricercato per favoreggiamento del bandito Labbruzzo.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 80 p. p.

A 12.000 vestiti uomo lana, 7000 impermeabili doppi maglie pullover anche rate. Ronco, Mazzini Piscatore, 17.

A lire 40.000 bilance automatiche Pesature portata Kg. 10. Via Goffredo 20. Telef. 42-380. 11300

APPETTATRICI, bilance automatiche! Rivolgetevi Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 8 (Porta Palazzo). Telefono 50-977.

APPETTATRICI nuovi modelli con lama. Orditoghiaia originale vendite rateali. Biabe, via Carissimodis 16, telefono 93-234. 10745 B

AGENZIA Defendini, richiesta certificati uso passaporto, matrimoniali ecc. Santa Teresa 15, tel. 42-977.

LAMIERE ondulate ferro-zinco ripiego, assoluta concorrenza vendiamo. Metallurgica. Valdocco 8. Telefono 21-056. 14484

LAMIERE ondulate, sincere, coperture, usate, Barera, Francia 909. Telef. 23-314. 13136

MOTORI, trasformatori, apparecchiature elettriche, rimarato, vendono, acquistano. Ditta, Maserta 13. 10715

TAPPEZZERIE in carta anziché dai rivenditori acquistatele direttamente dalla fabbrica di via Madama Cristina 125 ang. corso Dante, avrete garanzia di misure e colori inalterabili. 13770

TRAPANI elettrici portatili Motor corrente universale. Garanzia, sicurezza, alto rendimento. Supporti per trasformarli anche in solidi precisi ripresi da lamiere normali e radiali. Produzioni proprie brevettate. Val. Foscolo 26 D, telefono 69-234. 9580

5 ARTICIANATO L. 15 p. p.

CONSULENZA commerciale richiesta documenti certificati passaporto volture. Confinaldi, Cavour 5.

5 SOC. CAP. INI. AZIEN. L. 20 p. p.

AZIENDA commerciale ben avviata, con [illegible], ferramenta, cerca socio apporti capitale. Mensioni amministrative. Scrivere cassella 3013 MPI Torino. 13771

DAFFE' lattisfoleria macchina espressi biglietto allegato causa decesso cedesi L. 500.000. Barbieri, Isidoro 61. 13779

CINEMA tutto rinnovo nuovo forte reddito cedesi occasione. Barbieri, Isidoro 61. 13780

CINEMATOGRAFO cedesi permissi su palazzone bene centrale. Telefonare 10-16. 70891

DROGHERIA centrale angolare alloggio cedesi 1.000.000 causa salute. Barbieri, Isidoro 61.

DROGHERIE commestibili negozi ogni genere con senza alloggio cedesi Ribera Contrattini, Cavour 5.

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

ABBIANO ultramoderno alloggi, signori 180.000 camera. Borsa 3 (16-17).

ALLOGGETTI 2 camere cucinetta via Madama Cristina 116, forte sconto agli operai, impiegati.

ALLOGGI liberi occasionali centralissimi semicentrali e più camere servizi tremila Contrattini, Cavour 5.

APPARTAMENTINI cedesi vende anche rateizzando. Gri, corso Vinzaglio 15 (cambiavalute).

LODALE autorimessa 60 macchine zona San Paolo, libero, nuova moderna costruzione, vendesi 10.000.000 con permessi. Trafila Ori, corso Vinzaglio 15, pomeriggio.

OCCASIONISSIMA. Rivoglesi Porta Nuova piano secondo alloggi ristrutturati. Tel. 82-015.

TERRENO fabbricabile vendesi via Monginevro quadro corso Trapani netto mq. 330. Tel. 60-019.

730.000 alloggettino libero subito, cameretta cucinino entrattne bagno termosifone. Telef. 772-327.

7 LOCALI O. VILLEGG. L. 20 p. p.

RAGIONE sciltica affittasi Ortz affittasi affrezzati palazzina. Telefonare 5-782. 70177

L'attenzione di offerte non rispondenti ad immediate necessità è facile quando è cosa l'aiutio degli affari,

ecco un perchè dell'efficacia pubblicitaria di **STAMPA SERA**

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 15 p. p.

AVVIAMENTO commerciale, ripetuto anni, presso Istituto autorizzato Corradio. Pensione famigliare annessa. Maria Vittoria 4.

15 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

ABILISSIMO contabile anziano offresi mezza giornata. Scrivere cassetta 8110 MPI Torino.

CONSULENZA commerciale lavoro regolarizzazione libri paga contributi presso medici rivolgersi Ezio Massimo 76, Torino. 70439

19 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.

AGITO perfetto grazie conoscenza barriera (scuola Tazio Nuvolari dotto signorel prof. Angelo, settembre 77. 14010

ADDESTRAMENTI informazioni private ovunque. Pedinagli, tel. 47-377. Carlo Alberto 40. 14058

AGENZIA Defendini, richiesta certificati uso passaporto, matrimoniale ecc Santa Teresa 15, tel. 42-977.

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, liquidanti matrimoniali grande cucina quelli soldatini, rateazioni. 70859

BAGNI maiabagni accessori concorrenza assoluta sconti lavoratori impiegati Guerra, Domini 17.

LAMPADARI elettrodomestici casalinghi rateazioni. Arredi Francesco Paolo 4 Tel. 41-684

MOBILI rigorosissimi prezzi fabbrica, convenientissimi lunga rateazione senza anticipo. Corso Francia 190 bis. 31007

MOBILI Arredamenti classici assortimento completo, garanzia, facilitazioni pagamento. Barovero, via Reinero 43 ang. v. Valperga Caluso

OTTIMI paletots vestiti volendo mi telefono. Giacchè spirito intermediari serii miei tutto anche rate. Sartoria Ronco, Matteo Pescatore 17. 70435

PELLICCE grande occasione opossum murmer pecionelli persiano lapin karakulone da 5.000 lavori pellicciai. Tel. 83-015.

TERRENO fabbricabile vendesi via Monginevro angolo corso Trapani netto mq. 330. Tel. 60-019.

730.000 alloggettino libero subito, cameretta cucinino entrattne bagno termosifone. Telef. 772-327.

PELLICCE ogni tipo persiano, murmer, opossum, pennello, orsetto 35.000, lapin, agnelli 18.000, volpi 4000. Parona, via S. Cristina 13.

PELLICCE, grande assortimento, prezzi interessantissimi. Visitateci senza impegno. Ragiona, Bibiana 3, angolo Nizza 20. 12630

PELLICCE? Corinna Berrilo, via Carlo Alberto, 22, offre grandioso assortimento pellicce persiani, schiavine, visone, castoro, marmotta canadese, ermellin, a prezzi di vera occasione. Tino Mora Milano: marmotta, opossum 35.000, giacche argentate 45.000, renard argentè 6000, azzurre 17.000, ecc. Una visita non impegna ma convince.

TARTUFARI radio. Riparazioni, puntualità, serietà, economia. Vendita ricambi, 46-749, piazza Carignano. 24169

5 AUTOMOBILI - AVUNT L. 30 p. p.

AUTO 1100 giardiniera Torpedo 800 nuovi semimovi vendo cambio Autocentrale, Cuneo 3.

AUTOMOBILISTI! Aumenta la durata vettura un accorgimento assolutamente nuovo nella stagione fredda. Applicazione rapida presso Salf, via XX Settembre 3, tel. 54-630.

AUTOSOL distributore uniformemente il calore nell'interno della vostra vettura Salf, via Venti Settembre 3 Telef. 54-630.

AUTOSALONE Vinzaglio 5, tratta vendita, cambi, autovetture nuove, seminuove, conto terzi (contenzioso gratis). 13873

BIBIOLEVIS per bambini T.M.T. Bimbi felici, una spesa che è un risparmio. Corso R. Margherita 181.

CAPELLO, Lancia Ardea 47, Fiat, Lancia,

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO - A. III - N. 271
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

MERCOLEDI'-GIOVEDI'
16-17 Novembre 1949
L. 15 (sped. in abb. postale)

Diciotto giocatori si radunano stasera a Modena

Seconda tappa per la nazionale

Il problema della difesa azzurra tormenta i tecnici

Sotto a chi tocca per la maglia n. 3

Stasera a Modena si radunano agli ordini del Commissario tecnico i diciotto uomini convocati per la seconda prova dei calciatori azzurri in vista di Londra. I nomi sono già noti, due novità, diciamo così negative, e quattro positive: no per Nay e Becattini, che erano stati chiamati a Milano, sì per Bertuccelli, Manente, Tognon e Sisson verso i quali si è diretta la fiduciosa attenzione dei tecnici, cui è affidato il gravoso incarico di preparare la squadra.

A meno di quindici giorni dal grande incontro, l'esame stesso delle convocazioni parla chiaro, palesando in modo netto i problemi d'inquadratura per i quali è urgente trovare una soluzione. A San Siro è andato bene l'attacco, coi Martino e Basetto, salvo altalene di forma, l'apporto prezioso di due mezze ali di classe; Amadei al centro, Boniperti e Carapellese alle ali, con Lorenzi di solidissima riserva, buono a tutti i ruoli, potrebbero rappresentare l'attenzione pratica sul terreno di gioco delle idee dei tecnici.

Anche la mediana non dà troppe preoccupazioni, con Fattori, Parola e Piccinini come eventuali titolari, affiancati da Annovazzi e Tognon; i quali veri e propri, se di quali si può parlare nell'incertezza della scelta, riguardano la difesa e, più propriamente i terzini. Gli uomini a disposizione, dopo la seconda chiamata sono quattro, i due bianconeri Bertuccelli e Manente, il triestino Sisson e l'interista Giovannini, cui la scatto di... eccessiva energia di domenica scorsa non ha nociuto agli effetti della maglia azzurra. La soluzione decisamente non è facile e su di essa giocano elementi di ordine tecnico e morale. Bertuccelli e Giovannini hanno al loro attivo precedenti prestazioni in nazionale, Sisson fu già convocato in altre occasioni; Manente è «nuovo» di serie, tutti sono in buona forma, tutti possono vantare i loro buoni diritti. Quali i prescelti? La gara è aperta e la posta in palio; val la pena di metterci l'animo. Sotto a chi tocca: c'è una maglia azzurra che aspetta!

Bassetto, Lorenzi e Martino (da sinistra a destra): tre moschettieri dell'attacco azzurro, in prova a Modena.

Sisson, della Triestina, uno dei quattro terzini che si contendono il ruolo di difensore per la Nazionale di Londra

Per i campionati mondiali di ciclismo

Omologato il percorso sulle strade del Belgio

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

I commissari Speicher (Francia), Van Eck (Olanda) e Mersch (Belgio), delegati dall'UCI nelle Fiandre per visitare l'ennesima volta un circuito per i prossimi campionati del mondo, proposto dalla Lega Velocipedistica Belga hanno, a quanto ci è stato comunicato stamane, omologato un tracciato situato nella regione di Moorslede, lungo 84 km. Esso comprende effettivamente qualche difficoltà (leggere salite, montagne russe e qualche chilometro di pavè), ma è ancora lontano dal possedere tutte quelle garanzie di asprezza che erano state domandate dall'Italia. Bisogna tuttavia mettere in rilievo che, pur senza essere il percorso da brividi che noi attendevamo, questo circuito più nulla ha da vedere coi precedenti percorsi da kermesse: d'altra parte ha riscosso i delegati dell'U.C.I. il fatto che gli organizzatori si sono impegnati di offrire alle cure della Federazione internazionale una garanzia finanziaria di 4 milioni di franchi belgi (25 milioni di franchi francesi).

La distanza per i professionisti è stata fissata in km. 284,500; per i dilettanti essa è ridotta a 150 km. Il problema che ancora resta a risolvere sarà quello dell'assistenza materiale da fornire ai corridori, poichè la lunghezza del circuito (84 km.) imporrà la decisione di far seguire le squadre dal loro direttore sportivo.

Manlio Bordi

Tutto deciso?

L'Italia chiede ufficialmente di organizzare i campionati europei di nuoto

Con 80 probabilità su 100 i campionati europei di nuoto si svolgeranno nel '50 in Italia. Un notevole passo verso questo obiettivo è stato compiuto non la decisione presa domenica a Milano dalla F.I.N. di porre ufficialmente la nostra candidatura per l'organizzazione appunto di detta manifestazione. Dipenderà ora dalla L. E. N. (Lega europea di nuoto) che si trova davanti i ritiratasi l'Ungheria — due precedenti: nel '46 la Spagna. Tutto fa credere però che le preferenze andranno all'Italia. Almeno questa è l'impressione e la speranza diffusa nei nostri ambienti.

Nella stessa riunione di domenica, Torino si è ufficialmente affacciata a Milano, Roma e Genova, nel chiedere di ospitare la grande manifestazione.

I nostri avversari di Londra

La nazionale inglese contro l'Irlanda

MANCHESTER, mercoledì sera.

La nazionale inglese, prossima avversaria degli azzurri, sostiene oggi l'ultimo collaudo della propria inquadratura giocando a Manchester contro la rappresentativa irlandese.

L'«undici» di Wright e Mortensen ha svolto la sua attività internazionale con alterna vicenda dalla vana scorribanda subita ad opera dell'Eire al severo successo sui Galles, lasciabbiare per il punteggio di sei reti non per il gioco, in verità assai scadente.

Ora gli inglesi si presentano all'incontro con l'Irlanda in una consueta formazione: Streten; Marley, Aston; Watson, Franklin; Wright, Finney, Mortensen, Rowley, Pearson, Froggatt.

E' quindi impossibile trarre un giudizio anticipato sull'attuale efficienza del calcio inglese che pure, stando alle ultime precisazioni, sembrerebbe in notevole ripresa dalla partita di Torino.

Da Genova, oggi pomeriggio verso il sud-America

E' partito un bastimento carico di Hp e di piloti

Dal nostro corrispondente

Genova, mercoledì sera.

L'Automobile Club Genova ha festeggiato ieri sera i piloti italiani in partenza per l'Argentina. Non tutti i partenti erano già a Genova sin da ieri sera, in quanto il *Conte Grande*, la nave che li porterà nel Sud America, partirà soltanto alle sedici di oggi.

Biondetti Farina Amati Villoresi e il giovane Carini avevano ieri sera intorno a sè tutto lo stuolo degli automobilisti genovesi, accorsi all'invito dell'Automobile Club a festeggiare i nostri grandi nazi del volante. Nel pomeriggio di ieri le macchine, 16 in tutto, provenienti da Modena, avevano già trovato sistemazione nelle ampie stive del *Conte Grande*. Sono la Ferrari e le Maserati, quanto di meglio abbia oggi l'industria automobilistica italiana da corsa. Esse tenteranno di ripetere, attraverso le audacie e il valore dei nostri piloti, le grandi imprese dell'automobilismo italiano.

Farina, Biondetti, Ascari, Villoresi e Carini erano a Genova fin da ieri sera. Stamattina arrivano Taruffi e il principe Bira, che prenderanno anch'essi imbarco sul *Conte Grande*, mentre altri piloti europei raggiungeranno Buenos Aires per altre vie. Essi sono i francesi Chiron, Etancelin e Rosier, gl'inglesi Parnell e Whitehead; Farina partirà in aereo il 3 dicembre da Roma.

La compagnia dei nostri piloti è accompagnata dal comm. Filippini in qualità di direttore tecnico. Alla fine del ricevimento di ieri sera ha parlato l'avv. Contardo, presidente dell'Automobile Club di Genova, portando ai partenti l'augurio degli automobilisti genovesi e di tutti gli automobilisti italiani.

Per i corridori ha risposto ringraziando il presidente dell'A.B.A.I., comm. Spotorno, pronunziando splendide parole su quella grande casa che è lo sport automobilistico. Pure Renzo Castagneto, animatore dello sport del volante, ha voluto essere presente per portare il suo saluto ai valorosi piloti. Hanno parlato anche Farina e Villoresi e nel loro saluto c'era una nota di commozione; hanno detto che l'automobilismo italiano si farà onore, anche questa volta. C'è da scommettere che manterranno la promessa.

Parte la più grande spedizione che la storia dell'automobilismo ricordi. E' composta da gente dal fegato sano, dall'animo ardito e generoso, e dotata di una passione sportiva ardente come una fiamma. Quei che rischiano questi campioni vale assai più di quanto sperano di guadagnare. Diversi di costoro sono ricchissimi; quasi tutti conoscono l'agiatezza. Parte oggi da Genova un bastimento carico di speranza e di idealismo. E' un carico immenso di *Sport*, con la lettera maiuscola. C'è da stare certi che al ritorno sarà carico anche di gloria.

Renzo Bidone

La colonna Totip

La schedа Totip 47 è capeggiata da due premi di un milione ciascuno che vanno oltre ai tredici italiani ad altrettanti dei dodici azzeccati. Nel «Premio Venezia» tra gli anziani, malgrado il risultato di domenica scorsa, prediamo siano ancora da preferire gli americani Volotone e Reyland (1-2) e tra i dopanni del «Premio Criterium», sulla carta favorito, è netto favorito Carbonio, ma non si può negare una prova di spolio ad Ales (1-2). Per la terza corsa dal Mediterraneo passiamo all'Adriatico, a Trieste, per il «Premio del Miglio» dove sono sensazionalmente da considerare Piemonte e Torsedor (1-2); e da Trieste andiamo a Bologna per finire a Firenze. Nella «Coppa della Befana» non abbiamo nessi in corsa da un complesso di compromessi presi a peso di uguale valore che rendono assai incerta la scelta; ogni gruppo ha le sue chances; si può tuttavia dare una leggera preferenza al 3-1. Nella città dei gigli, nel «Premio Borgo a Mozzano» si notano Maiverdo e Cavanac (1-2).

Per l'unica prova di galoppo, inclusa nella schedа, facciamo una punta a Roma per il «Premio Veroli»; i migliori ci sembrano quelli del Gruppo I dove troviamo Garella e Lavarata (1-1).

Sestetti 1-2, 1-2, 1-2, 1-1, 1-1

Per la Mille Miglia

Cavolo, il corridore della Frejus, che gareggerà a Fanti, prenderà domani il via alla Mille Miglia ciclistica argentina

Lavoro a piccolo trotto di Torino e Juventus

I ringalli e le riserve del Torino si sono allenati stamane sotto la guida di Ossello ed a base di esercizi atletici. Oggi pomeriggio sono di turno i titolari. Domani verrà forse giocata dai granata una partita fra titolari e riserve. Si attende in proposito una decisione di Novo.

Sul campo della Juve erano presenti tutti i bianconeri a disposizione. Mancavano solo Bertuccelli e Piccinini che usufruiscono di un permesso e Martino, partito per Roma, ed ingaggiare la mezz'ala arrivata in aereo dal Brasile.

Assieme alla signora Martino, attesa dal marito all'aeroporto, è giunto ieri sera a Roma dall'America del Sud l'ing. Ottorino Barassi, il presidente della Federazione Italiana Gioco Calcio ha partecipato in America ai lavori preparatori per la Coppa del Mondo.

A proposito di Martino, importanti dichiarazioni sono state fatte ieri a Roma dall'attaccante juventino a rappresentanti della stampa, per chiarire definitivamente la sua posizione in campo internazionale. Egli ha confermato il suo pieno diritto — sul piano giuridico — ad sceglere alla maglia azzurra.

Martino raggiunge oggi Modena direttamente da Roma.

Chi non andrà a Modena è Amadei. Egli si trova a Roma, in cura per uno strappo muscolare ed una specie di contusione, sempre, della partita Juventus-Inter.

Nella pallacesto piemontese

La crisi della Sipra

Il bilancio della seconda giornata di campionato si è chiuso per le squadre torinesi di pallacanestro con un solo punto all'attivo conquistato dai cestisti della Ginnastica nella trasferta di Napoli.

I ragazzi di Cabiati e Martinotti, dopo aver terminato il primo tempo in vantaggio per 16 a 8, si sono lasciati raggiungere dall'accesa lotta dei napoletani che, all'ultimo minuto, hanno fallito «a fregnone» che avrebbe dato loro la vittoria.

Continua invece la serie nera per le ragazze della Sipra che, non hanno avuto la soddisfazione di un punto in classifica: sistematicamente nel gioco e nel morale a terra le cestiste — alcune dalla Nicoli — si sono ritirate per una chiara particolare.

Una vittoria fulminante

Dopo solo due secondi mette K. O. l'avversario

Londra, mercoledì sera.

Che si può definire «primato mondiale di rapidità» nell'abbattimento dei pesi massimi, è stato stabilito ieri sera alla «Harringay Arena» dove nell'incontro di apertura il peso massimo Eddie Vann, dell'Essex, ha messo k. o. l'avversario George Biorn, di Manchester, in dodici secondi, esatto il conteggio di 10 secondi.

Un altro k. o. ottenuto con la massima rapidità è quello ottenuto nell'incontro fra il pretendente al titolo britannico dei pesi gallo Danny O' Sullivan ed il campione belga della stessa categoria Michel Verhaverbeke, il quale è stato messo a terra in 55".

Toto-pronostici

1: ATALANTA (p. 10) - ROMA (p. 9). Con il rientro di Cesari per una squadra, anche la difesa atalantina dovrebbe ritrovare il vigore delle prime giornate. Da non dimenticare che a Bergamo nessuno ha vinto ancora, e che la Roma in trasferta ha conseguito in tutto un solo pareggio.

1: BARI (p. 9) - NOVARA (p. 8). Potrebbe essere il fattore campo a determinare il risultato. A disfavore la squadra pugliese si annuncia il rientro di Iselin e di Strudella, domenica assenti.

1-X: LAZIO (p. 10) - TRIESTINA (p. 10). Non desterebbe sorpresa una vittoria dei laziali che paiono quest'anno avviati sulla strada dei migliori successi. I difensori rosso-alabardati sono pericolosi anche contro attacchi dotati di robusti, ma questa volta potrebbe anche influire sul rendimento dell'undici romano. Comunque gli azzurri isabelli hanno perso a Roma due punti ingiustamente, lasciandoli al capiclassifica juventini.

1-X: LUCCHESE (p. 8) - COMO (p. 10). La Lucchese lamenta nella difesa reparto più debole, come del resto confermano i 26 goals subiti in 11 partite. Potrebbe uscire fuori un risultato pari.

1: MILAN (p. 14) - FIORENTINA (p. 12). In pura linea tecnica il pronostico vede favoriti i milanisti, tanto più che la Fiorentina, lontano dalla Toscana, ha preso un punto in tutto — la vittoria in trasferta che i viola contano all'attivo è stata fatta conquista a Lucca. — Però non si dimentichi che il Milan a San Siro ha già perso una partita e ne ha pareggiate due. Fra i rossoneri dovrebbe rientrare Borini, assente nei match con la Lucchese.

2-X: PALERMO (p. 9) - INTER (p. 14). Giocheranno a Palermo oppure in campo neutro? La sospensione della partita fra siciliani e tirrenici per invasione di campo fa pensare al fulmine. Se così che potrebbero giungere non alla equalifica del campo neutro, il compito dell'Inter, anche se priva di Giovannini espulso, sarebbe molto facilitato dal campo neutro.

2: PRO PATRIA (p. 7) - JUVENTUS (p. 20). Il favore del pronostico va ancora una volta verso i bianconeri torinesi che sono tuttora imbattuti. Ogni altro risultato sarebbe sorpresa.

1: SAMPDORIA (p. 11) - BOLOGNA (p. 7). Il buttino bolognese assomma ad una vittoria ed a 6 pareggi, bagaglio misero per una squadra che porta l'attacco alla roccaforte sampdoriana, ne i blucerchiati saranno in giornata di vena. I bolognesi non possono avere speranze.

1-X: TORINO (p. 15) - GENOA (p. 8). I singoli goals segnati a Bari indicano che il Torino è ancora sulla via maestra. Al granata, quindi, il favore del pronostico.

X-2: VENEZIA (p. 8) - PADOVA (p. 15). La sorprendente squadra patavina potrebbe anche a Venezia, continuare la bella serie di risultati utili che l'hanno portata al secondo posto della graduatoria. Tra i lagunari mancherà probabilmente il centro mediano Lucchi, espulso domenica a Novara.

1-X: NAPOLI (p. 12) - SALERNITANA (p. 12). Anche il «derby» della Campania sarà sotto il segno dell'incertezza. Il Napoli, dopo la bella prova di Legnano, è incorso domenica nella severa sconfitta casalinga (1 a 3) da parte della Spezia. Non si dimentichi che la Salernitana ha impiegato in tutto 9 reti, una sola in più della capolista Udinese.

1-X: VERONA (p. 10) - LEGNANO (p. 14). Due sconfitte consecutive — in casa con il Napoli ed a Brescia — hanno tolto al Legnano l'euforia dell'imbattibilità, relegandolo al terzo posto in classifica. La partita con il Verona, che del resto ha già perso due partite in casa e ne ha pareggiata una, ci dirà se veramente il Legnano è entrato in crisi.

PARTITE DI RISERVA

X: ANDRIA-TARANTO (p. 8) - LIVORNO (p. 12).

X: MODENA (p. 9) - UDINESE (p. 11).

I ragazzi di Garzena

sul ring di corso Giambone

C'è voluto del tempo prima che Garzena si decidesse a ripresentare i suoi pugili sotto i riflettori di un ring in combattimento ufficiale. Per la verità il «trainer» della A.P.T. usa la tattica della prudenza, non rischia per abitudine, come purtroppo si deve constatare sovente nel campo della boxe. Prima ha voluto sottoporre i suoi ragazzi ad intenso lavoro, lavoro costante nel piccolo scantinato di una scuola di via Bertola, senza lasciar nulla nel ripostiglio del dimenticatoio: fiato, giochi di gambe, punching-ball, allenamento in genere in finti combattimenti.

Ora Garzena ha selezionato gli «elementi» in forma, ed ha messo assieme per questa sera una riunione che, pur restando nel semplice carattere dilettantistico, pare destinata al più bel successo tecnico. Ecco Bisson Marino, il campione piemontese dei medio-leggeri per il 1949, impegnato in confronto difficile con il romano Biscoglio, che giunge a Torino con le commendatizie dei migliori successi.

Il programma è completato da: piuma: Barbiani-Sanna; Cavagna - Rossetto; Antonucci - Bruscolini; gallo: Fracaldieri II-Cobianchi; medi: Giorgis-Macario; leggeri: Carisi-Rivero.

Anche questa volta, però, gli organizzatori hanno dovuto ricorrere ad una località periferica; i favolosi prezzi richiesti per i locali di centro non sono alla portata delle borse del pugilato, che questa sera si raccoglierà nella palestra di corso Giambone 2.

«Baldin» con la moglie: nella serenità della sua vita familiare, il gran segreto del successo sui campi dello sport. Il neo-granata, a trentasette anni, sta coronando nel segno della classe e della volontà, una carriera particolarmente significativa. (Foto Molsio).

ASSI ALLA RIBALTA DELLO SPORT

Il segreto di Depetrini

Nel suo elegante appartamento di via Pisani 52, Depetrini tiene sulla scrittoio una fotografia ormai vecchia. E' il ricordo degli allievi della Pro Vercelli che, ahi molte emozioni, suonano sacrifici tanti anni fa sul campo del Torino. Il più piccolo è il più lontano degli undici, è lui, Baldo, il più alto è Piola, che ha accanto una strana tipo inquietante da quelle rather proteggi-cagnoli messi di moda da Rigatto e Balocchi. Sotto la mascherina si indovina un viso noto: il volto di Piero Ferraris. Nel 1928 il caso aveva già messo vicino tre atleti segnati da un uguale destino, quello di resistere al tempo. La loro classe pare continui a trionfare in barba di identità. Se giocano la gente li guarda ammirata. Poi domanda: «Di che tesa sono?». Fa un calcolo, e rimane sbalordita.

Domenica scorsa è stata la volta di Depetrini ad essere il migliore in campo, a Bari. Baldo Depetrini, nato il 2 marzo 1912, è forse il giocatore più serio e corretto del calcio italiano. Monti, dopo una partita vinta contro il Torino per 5-1, lo abbracciò, mentre scendevano verso gli spogliatoi. Depetrini aveva giocato da ala sinistra, sostituendo Orsi. «Parecchia grande carriera, ragazzo» gli disse il celebre Luisito, e fu un buon profeta.

Dal 1931 il versatile è rimasto nel gruppo degli attori che si alternano sulla scena del campionato. E' stato doppiamente nella Pro Vercelli, all'epoca di Zanello, Piola, Ardizzone e Ferraris, poi è passato alla Juventus per la «stagione» di 80 mila lire. A lui, personalmente gli va avvenire data discreta, non tutti di colpo, ma in due o tre veramente. Quanto bastava, ad ogni modo, perchè il giovane si sentisse una specie di Aga Kan, sia pure a rate. Orsi, trovandosi di fronte in gara, si era improvvisamente accorto di quanto fosse difficile il mestiere di ala. L'ardua segnato al guastatore Monzeglio, dirigente degli stessi, ed il cartellino era stato firmato ben volentieri dal versatile. Nella Juventus Depetrini è rimasto 10 anni, vincendo due campionati, due «Coppe Italia» e togliendosi la maglia bianconera solo in 16 occasioni, per indossare quella azzurra, ha giocato da mediano, da terzino, da mezz'ala, da ala, da centravanti, da interno, da tutto quello che si può essere in una squadra di calcio, ma in realtà di diverso, è stato anche di tessente. Quando mancava Bernagiolo, Baldino Rava all'ala destra.

Ma una rude abitudine di lavorare duro egli è stato — e continua ad essere — un atleta da maniera. Il passaggio dal metodo al sistema non ha costituito un trabocchetto per il suo gioco.

Perchè le doti principali di Baldo sono la tenacia ed il coraggio. Lo scorso anno la Juventus gli ha assegnato un premio speciale per aver giocato a Bergamo tutta un incontro, con il naso rotto. La prova di forza d'animo non devono essere uniche. Due mesi più tardi, in una partita col Modena, Baldo sedeva male producendosi un malanno alla caviglia. Del tutto al 30° minuto continuò a zoppicare ed a correre senza interruzione. A gara finita il medico sociale osservò meravigliato: «Ma che hai una frattura od un piede?».

«Lo temevo, ma c'era bisogno di me...».

Il più bel vanto del versatile è di non aver mai avuto nè un'espulsione, nè un ammonimento in ammonimento. Un'unica volta venne cacciato dal campo, ma fu in un incontro internazionale, a Budapest, dopo che aveva reagito al forte calcio ritiratogli da un avversario.

Ora Depetrini lavora nella vita con la stessa correttezza usata sui campi di «lavoro» sul terreno del football. Ha lotto sorridere. A quarantadue anni ora impiegato; adesso è rappresentante della ditta «Alba d'oro di Milano», e tratta dolciumi, cacao e caffè a quintali. Ma Baldino non è pago.

Fuori del calcio per lui non c'è che la famiglia. E' sposato da 12 anni, ed ha un bimbo, Paolino, che fa la seconda elementare, è sveglio, piace al foot-ball, dice che diventerà ingegnere e gli ruba i cioccolatini dalle tasche del cappotto paterno. Depetrini non s'arrabbia. Non c'è una nube nell'appartamento di via Pisani 52. Qui in alto di «Baldo» pace per per sempre il sereno luminoso del «abat-jour» posto sulla camera di soggiorno. Ai margini della luce, sapientemente tesati e sicuri, vigilano la maglia e il pigiama. Entro il cerchio è racchiuso il segreto di una carriera sportiva sorprendente e ammirevole.

PAOLO BERTOLDI

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Nella Pro Vercelli, tanti anni fa: in piedi il primo da sinistra è Depetrini. A destra si riconoscono Piola e Ferraris

CIAO, AMICI!

vi ho portato il
Cordial Gritti
ASSAGGIATELO SUBITO

PROSSIMI VIAGGI
LONDRA: partite Italia-Inghilterra da L. 45.000
CROCIERE DI NATALE:
P.lo «Atlantico» dal 19 al 28-12 - P.lo «Fuca» dal 18-12 al 4-1 (Cannes, Palma di Maiorca, Malaga, Tangeri, Algeri, Taormina
CAPODANNO a NEW YORK: Viaggio d'amicizia a condizioni di favore
CAPODANNO a PARIGI: dal 29-12 al 4-1. Quote minime.
Organizz. «Turismo» - Milano «VIAGGI PERLO» - Piazza S. Babila 2098, t. 40-887, 44-008

RABARBARO
APERITIVO DIGESTIVO
BERGIA

ESPRESSO CAMOMILLA BONOMELLI
DI UNA GRADITA SALUTARE DISSETANTE NELL'ORA

ELMA EROS
penne e matite

REGOLI
per tutti. Studenti, professionisti, impiegati, industriali trovereste tutti da Vagnino il regalo che Vi occorre. Tutte le migliori marche ai migliori prezzi.
Vagnino, via Lagrange 9, Torino

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI
e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Istituto Medico Specializzato
Dir. Comm. Dott. M. CICERO
Via S. Secondo 45 - Tel. 44.887
Visite 10-12 15-19

PAGAMENTO RATEALE
GARANZIA DI QUALITA' E DURATA

ABBIGLIAMENTO — Paletò, abiti, lanerie, drapperie, tessuto calzature - Sartoria interna. PANT - Via Bellia, 22 - Telefono 41-650

ABITI — IMPERMEABILI — PALTO', confezionati STOFFE a metraggio — Confezione su misura EMANUELLI - Galleria Umberto I (Porta Palazzo)

ABITI FATTI — Impermeabili - Tessuti - Seterie - Velerie - Cappelleria, ecc. Vasto assort. - Antica Ditta A. BURATTO, c. G. Cesare 14 - Telefono 29-180 (vicino Ponte Mosca)

BILANCE — Super Dasca - Bilancia kg. 4 - affettatrici Dasca - Tritacarne, tutti i tipi - Fagomasi Sandro Bosonin, via Sant'Anselmo, 3 - Telefono 80-874 - Torino

MACCH. CUCIRE — Apparecchi Radio, il più vasto assortimento i prezzi migliori. Le migliori facilitazioni. FAIL LOTTI - Via Mazzini, 41

MACCH. CUCIRE — di marca nuove e d'occasione. Sera: garanzia... Prezzi di vera concorrenza. BOSCO, via Carlo Alberto, 18

MOBILI — Artigiani Mobili' - Corso Vittorio, 15 - Vasto assortimento matrimoniali - Prezzo Unico - Prezzi di fabbrica - FACILITAZIONI PAGAMENTO

MOBILI — SAROYARO - Via Bellezia, n. 40 angolo via Valperga Caluso - Vasto assortimento - Facilitazioni pagamento

MOBILI — Tinelli - Camere da letto - Fabbricazione propria - CASA DEL TINELLO - Laboratorio: Via Carlo Alberto, 37 - Esposizione: Via Carlo Alberto, 31

MOBILI — Cav. FRANC. CURTI - Via Principe Amedeo, 29 - Camere - Tinelli - Camera da letto - Pagamento a 15 e 20 mesi

MOBILI — Mobilificio LOMBARDO - Via Campana, 15 (angolo via P. Tommaso) - Tel. 61-300 - MASSIME DILAZIONI - Vasto assortimento

MOBILI — MOBILIFICIO NADAMA - Via Madama Cristina 22, (grande assortimento mobili di stile antico e moderno e, grazie convenienti pagamenti (Facilitazioni di pagamento) — Tel. 680-100

MOBILI — MOBILIFICIO PO - Via Po 34 - Telef. 60-501 - Camere - Cucine - Tinelli - Fabbricazione propria - Massime facilitazioni

MOBILI — MOBILIFICIO ROMA — Via Berthollet, 18 - I migliori mobili di camerette ai prezzi più convenienti - Specialità camere e tinelli rustici - Inoltre a disposizione 14 posti

MOBILI — DA 15 A 20 RATE SENZA ANTICIPO - Grande assortimento ai migliori prezzi - MOBILIFICIO S. PAOLO - Via Monginevro, 2

MUTUI — pensioni, quinto stipendio, ferrovieri, statali e ruolo parificati, ruolo speciali - OFFICIO PRESTITI - Stampatori, n. 21 - Telefono 554-599

OROLOGI — SVIZZERI di ogni tipo A RATE - Riparazioni con pezzi originali - ALGERA Sede: v. P. Micca 8 - Tel. 45-144 - Succ. via Berthollet 19 - Telef. 80-887

PELLICCE — GLI ARRICCHIMENTI DI OGNI TIPO - VENDITA RATEALE - TUCHO - Via Goudenzone, 8 - TORINO - Ora Porta Susa e piazza Statuto

PELLICCE — LAVORAZIONE ARTIGIANA - Vendita rateale - COSTA - Via Nizza, 34 (interno) - Torino

PRESTITI — terzo cessione quinto stipendio o salario a concorrenza a lavoratori statali ed avventizi di pertinenza di enti locali, parastatali (o quasi) - Via Roveda, 20 - Telef. 42-058 - TORINO

TESSUTI — TESSUTI e VIGAL - Via San Tommaso, 4 - Le migliori qualità Vendita rateale - Telefono 42-642